

Genius loci



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI TERNI E NARNI

RIVISTA QUADRIMESTRALE DELLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI TERNI E NARNI

NUMERO 0
SETTEMBRE 2023

Sul territorio, per il territorio





FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI TERNI E NARNI

Comunicare è agire

Presentare in maniera esaustiva e convincente una rivista tipo “magazine” non è operazione affatto agevole: operazione che, però, viene ad essere assai facilitata qualora si chiariscano le motivazioni di fondo, cioè l’idea che ne è sottesa alla sua progettazione.

Allora: *«perché il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni ha assunto la determinazione di pubblicare una propria rivista?»*

La risposta è semplice: *«per dare una rappresentazione completa e periodica della nostra comunità di riferimento e di come questa cresce e si sviluppa grazie alle proprie progettualità, alla collaborazione e al sostegno di una fondazione di origine bancaria».*

Troppo spesso, sino alla retorica, si è sottolineato come la Fondazione CARIT agisca sul territorio, sostenendo con progettualità ed erogazioni economiche sia i settori “rilevanti” d’intervento della ricerca scientifica e tecnologica, dell’arte e cultura, della salute pubblica-medicina preventiva e riabilitativa, dell’educazione, istruzione e formazione e del volontariato, filantropia e beneficenza, che il settore “ammesso” dello sviluppo locale, inteso a 360°, non solo come sviluppo sociale, culturale, turistico, sportivo ed economico, ma anche come sviluppo universalmente solidale ed ecosostenibile.

Una comunicazione con queste caratteristiche si

connota per l’eccessivo rigore istituzionale e si potrebbe trasformare in un’autocelebrazione della fondazione stessa, che non trova alcun fondamento nella reale “mission” delle fondazioni di origine bancaria, così sapientemente delineata dal D.Lgs. 17/05/1999 n. 153 e declinata da decenni di molteplice, polimorfa attività svolta sul campo dalle medesime fondazioni.

L’aver rappresentato da decenni - e con enfasi - le attività delle fondazioni ha fatto perdere di vista i primi attori sulla scena territoriale, rappresentati dall’insieme delle strutture e degli enti pubblici locali e da tutte quelle associazioni “no profit” culturali, artistiche, turistiche, sportive, di volontariato e del terzo settore in genere, che rappresentano i veri e propri artefici della realizzazione concreta di progetti ed interventi, nei quali la Fondazione CARIT interviene come ente facilitatore, di promozione, di sostegno e di finanziamento.

Questa rivista-“magazine” è stata pertanto ideata (e sarà sviluppata) per Loro, cioè per dare voce, dignità e visibilità a tutti gli “stakeholders”, che con il loro quotidiano, disinteressato ed anche ostinato lavoro consentono la “messa a terra” di progetti ed iniziative, dando sia forma, che sostanza, alle erogazioni della Fondazione stessa e generando per la comunità un valore aggiunto non misurabile, ma sicuramente ben apprezzabile da tutti.

Sarà pertanto una vetrina destinata a far conoscere

e a dare risalto a quanto il territorio fa e produce per la sua promozione, il proprio miglioramento ed anche per il suo cambiamento innovativo.

In questa prospettiva di visuale ci si rende ben conto di come la fondazione abbia più bisogno di un valido ed efficiente substrato territoriale di associazioni (ed anche di istituzioni), più di quanto queste abbiano bisogno della fondazione stessa. Al contempo, la pubblicazione di una rivista periodica consentirà di portare a compimento quel processo di apertura all'intera società civile locale, ma anche nazionale, delle fondazioni di origine bancaria, mostrandone tutte le caratteristiche e le azioni, per qualificare il loro (silenzioso) ruolo innovativo di promotori di sviluppo sociale e sancire un rispettoso e riconoscente distacco da quegli istituto di credito, che ne hanno consentito la partenogenesi e la dotazione patrimoniale.

Con l'auspicio che quanto comunicato ed adeguatamente rappresentato costituisca un forte impulso, affinché le giovani generazioni siano spinte a pensare ulteriori progettazioni future, magari grazie all'innesco di uno spirito positivo di emulazione.

Anche l'intestazione della rivista-“magazine” come “*Genius loci*” è intimamente legata alle finalità già espresse: per far comprendere non solo la vocazione della fondazione, ma anche (e soprattutto) la forte coesione tra la stessa e la comunità territoriale di riferimento e le forze positive che dal territorio gemmano. L'espressione *genius loci* è stata coniata dai nostri avi per descrivere lo “spirito del luogo”. È un concetto ricorrente nella cultura romana e si riferisce alla percezione di come ogni località abbia una sua unicità ed una sua precipua identità, modellata dalla sua storia, cultura, tradizioni e, soprattutto, dallo stesso ambiente. Si tratta di una sorta di “anima” che caratterizza il luogo, lo custodisce e ne influenza le esperienze e le emozioni di chi lo vive, ma anche di chi, semplicemente, lo visita.

Il *genius loci* rappresenta sostanzialmente un “trait d'union”, quale legame indissolubile tra il proprio territorio e la comunità di uomini e donne



che lo abitano. Nell'immaginario di chi ha voluto dare questa attribuzione nominale al “magazine” il *genius loci* è rappresentato - secondo una rivisitazione in chiave attuale - la stessa Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni, quale nume tutelare, garante della simbiosi tra territorio e comunità, con uno spunto di proiezione futuribile verso lo sviluppo socio-economico della comunità stessa, purché nel rispetto del territorio, delle tradizioni e della tutela dei beni naturalistici ed artistici ed in sinergia con gli enti e le associazioni che lo animano.

Lo scorso anno la Fondazione CARIT ha celebrato 30 anni di vita e di attività. Dalla particolare visuale di chi ha partecipato all'attività della fondazione dalla sua generazione (quale socio della ormai “scomparsa” Cassa di Risparmio di Terni e Narni S.p.A.) ad oggi si è stati testimoni di un'attività costante ed efficace nei settori di intervento (rilevanti ed ammessi), a fianco anche delle istituzioni pubbliche, con piena condivisione sui progetti e sugli interventi svolti.

Tuttavia non ci si può esimere dal sottolineare come dal 2016 ad oggi la Fondazione CARIT abbia portato a compimento un processo di integrazione ancor più serrata con la comunità territoriale di riferimento - iniziato gradualmente alcuni anni prima con la presidenza del Dott. Mario Fornaci - calandosi così pienamente all'interno della comunità di riferimento, conoscendone le sue molteplici problematiche e criticità, apprezzandone le eccellenze ed i talenti e - soprattutto - stimolandone la vocazione alla progettualità nei diverse direzioni e contesti. La fondazione ha assunto



così un ruolo di soggetto attivo nelle politiche di conservazione e di sviluppo del territorio e di promozione artistica, culturale, turistica, socio-sanitaria ed economica, abbandonando definitivamente l'impropria e riduttiva veste di semplice ente di beneficenza e liberalità. Questo nuovo corso, quale vero e proprio processo di “new deal”, ha visto impegnato tutti: dai singoli soci ai componenti degli organi di indirizzo, governance e controllo, con il costante e prezioso supporto dell'intera struttura organizzativa.

Seppur con una malcelata vena di tristezza, corre tuttavia l'obbligo di ricordare l'effettivo promotore di questo nuovo corso della fondazione, che oggi vive (senza concludersi) questa ulteriore tappa di creazione di una rivista-“magazine”: il Dott. Ulrico Dragoni, purtroppo recentemente e prematuramente scomparso, che ha rivestito il ruolo di Vice-Presidente prima e poi di Coordinatore del Comitato Investimenti della fondazione.

Una personalità unica ed eclettica, che ha dato motivazione ed impulso a tutti noi, trasferendoci quell'amore profondo che nutriva per il territorio di appartenenza e per la città di Terni. Un imprenditore di grande onestà intellettuale, disinteresse unico e vera lealtà verso chi gli era vicino ed amico: un “visionario” nella più positiva accezione del termine, ma con una precipua connotazione “umanistica”. È stato in grado di avviare la stagione delle grandi mostre d'arte in fondazione, degli eventi sportivi e musicali nazionali ed internazionali nel nostro territorio, dell'importante apporto in tecnologia di elevatissimo livello all'Azienda Ospedaliera “Santa Maria” di

Terni e - *last but not least* - di comprendere come la fondazione doveva essere artefice del restauro/costruzione di grandi opere pubbliche, da porre al servizio della collettività. Senza poi dimenticare come, grazie alla notevole competenza tecnico-professionale, coniugata con un'applicazione costante ed uno studio certosino, lo stesso sia riuscito negli anni ad incrementare la redditività del patrimonio, consentendo alla Fondazione CARIT di essere per ben due anni consecutivi (2020 e 2021) la prima tra le 86 fondazioni di origine bancaria nella speciale classifica basata sul rapporto tra patrimonio e quantum erogato sul territorio. Non può negarsi che, quando si è pensato al titolo del magazine, questo si è anche (spontaneamente) identificato con il suo lavoro, al servizio - innamorato ed incondizionato - del territorio e della comunità.

Purtroppo il 2023 è stato segnato anche dalla scomparsa di un'altra figura di rilievo nell'attività della fondazione: l'Ing. Giuseppe Belli, storico Vice-Presidente della fondazione di un tempo passato, appassionato estimatore del bello e dell'arte, che con la sua lunga opera ha contribuito alla messa in sicurezza (per restauro) di gran parte del patrimonio artistico pubblico ed ecclesiastico del nostro territorio, lasciandoci un esempio da seguire e perseguire.

Non si può concludere una presentazione con una commemorazione, seppur doverosa e sinceramente affettuosa: gli stessi vice-presidenti citati non ne sarebbero affatto contenti, perché non in linea con il loro spirito vivace e di proiezione verso il futuro. Per questo motivo, oltre al ricordo delle personalità, si deve tenere ben impresso nella mente il loro principale, comune insegnamento: la Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni è un bene comune del nostro territorio, da far conoscere, ma anche tutelare, quale patrimonio di valori (non solo patrimoniali) e motore di sviluppo della nostra comunità, alla cui azione si chiede di partecipare e promuovere con spirito di abnegazione e resilienza, visione innovativa e pieno distacco da interessi personali e politici.



In copertina:
Martin Verstappen
La Cascata delle Marmore.
Fondazione Carit, Collezione d'arte

Genius loci

n. 0 settembre 2023

Quadrimestrale della
**Fondazione Cassa di Risparmio
di Terni e Narni**

Corso C. Tacito, 49 - 05100 Terni
Tel. +39 0744 421330
www.fondazione-carit.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Riccardo Mazzoni

PROGETTO EDITORIALE
Political Data Agency

HANNO COLLABORATO
Lorenzo Salusest
Andrea Pannocchia
Annachiara Varriale
Niccolò Macallè

RINGRAZIAMENTI
Ringraziamo per la collaborazione: il personale della Fondazione Carit, la Fondazione Umbria Jazz, i Comuni di Terni e Narni, Endemol, il comitato organizzatore del TIC, RCS, Sky Italia, la Federazione Italiana Scherma.

PROGETTO GRAFICO
Elisabetta Alfieri

TIPOGRAFIA
Printaly.com Srl
Corso Tacito, 8 05100 Terni

Autorizzazione: in corso di registrazione presso il Tribunale di Terni

Sommario

SETTEMBRE 2023 - NUMERO 0

6 **Fondazione Carit** **Una storia lunga 30 anni**

■ ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI



10 **Dramma e Passione** **da Caravaggio ad** **Artemisia Gentileschi**

20 **Intervista al curatore della**
mostra Pierluigi Carofano
e a Tamara Cini

30 **Un successo sperato ma** **inaspettato**

■ ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI



36 **I 50 anni di Umbria Jazz**

44 **"Umbria Jazz secondo me"**
intervista a Carlo Pagnotta

48 **Umbria Jazz Weekend**

LE ISTITUZIONI DEL TERRITORIO
LE INTERVISTE

54 **Stefano Bandecchi** **Il sindaco imprenditore** **a 360 gradi**

60 **Lorenzo Lucarelli** **Sostenibilità, una sfida** **ambientale e sociale**

■ SVILUPPO LOCALE



64 **Sotto le acque delle** **Marmore**

68 **Non solo un cooking show**

72 **Una promozione lunga una**
puntata

■ SVILUPPO LOCALE



74 **Terni al centro** **del villaggio globale**

80 **Un motore di cambiamento al**
servizio delle grandi sfide della
nostra società

83 **La scuola ha bisogno di**
mettersi in rete con il resto
del mondo

85 **Influencer e content creator:**
chi sono e cosa fanno

88 **Il TIC festival ha valore**
nazionale e internazionale

■ SVILUPPO LOCALE



90 **Terni** **si è tinta di rosa!**

93 **La gara ciclistica più bella**
del mondo

■ SVILUPPO LOCALE



98 **Sky tg24** **in diretta da Terni**

■ SVILUPPO LOCALE



102 **Giochi senza barriere**

■ EDUCAZIONE, ISTRUZIONE
E FORMAZIONE

108 **Yes, we learn!**

■ VOLONTARIATO, FILANTROPIA
E BENEFICENZA

110 **La Fondazione Carit a** **sostegno del terzo settore**



Fondazione Carit

Una storia lunga 30 anni



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI TERNI E NARNI

Le Fondazioni bancarie sono enti senza scopo di lucro con personalità giuridica privata e autonoma nate agli inizi degli anni '90 a seguito della legge di riordino del sistema bancario che assegnò loro compiti filantropici, riservando alle banche l'attività creditizia. Operano con finalità di utilità sociale e promozione del territorio, finanziando - attraverso bandi o assegnazioni dirette - attività promosse da altre organizzazioni senza fini di lucro e supportando altri soggetti privati e pubblici per interventi di interesse generale relativi a 21 settori definiti dalla legge.

“ Il momento più difficile è la selezione dei progetti che riceveranno i contributi. Una scelta che la Fondazione compie sulla base della possibilità di portare risultati a breve termine e la capacità di consolidarsi nel tempo

Trenta anni di impegno a favore del territorio di Terni, Narni e di altri 17 comuni della provincia. Oltre 113 milioni di euro complessivamente erogati per iniziative a favore della comunità, di cui 54 negli ultimi sette anni, con un trend in continua crescita, eccezion fatta per il 2022, segnato dallo shock economico-finanziario causato dal conflitto in Ucraina che ha ridotto la progettualità dei potenziali beneficiari delle erogazioni.

Nonostante le difficoltà contingenti, nel corso del 2022 la Fondazione ha comunque accolto con esito positivo 88 richieste provenienti da bandi generali e tematici a sostegno di iniziative di forte sviluppo nei propri settori di intervento, 44 iniziative proprie e 22 richieste libere, «operando come promotore di reti e collaborazioni, favorendo momenti di dialogo e di confronto con le istituzioni, le associazioni e le organizzazioni del Terzo settore», come ha ricordato il presidente della Fondazione Luigi Carlini nell'introduzione al bilancio consuntivo 2022. Bilancio che attesta inoltre un aumento del patrimonio, arrivato a oltre 230 milioni di euro, rispetto ai 39.261.169 iniziali. Un dato certo non scontato e di assoluto rilievo per una realtà

“provinciale” e che pone la Fondazione Carit al 31esimo posto della classifica nazionale delle Fondazioni bancarie italiane medio-grandi e ai vertici per redditività e percentuale di erogazioni effettuate rispetto al patrimonio.

E forse è proprio la sua “provincialità”, assieme alle competenze della sua squadra (Consiglio di Amministrazione, Comitato di indirizzo, Collegio dei revisori, Collegio di Presidenza, oltre ovviamente al presidente e al segretario) il tratto distintivo della Fondazione Carit: l'essere non solo al servizio, ma parte integrante di un territorio geograficamente piccolo e lontano dai grandi centri ma orgoglioso delle proprie radici e delle proprie eccellenze. Una veste che la Fondazione indossa e intende continuare a indossare con sempre maggiore impegno, nel rispetto dei rispettivi ruoli: «Le nostre erogazioni - ha spiegato con chiarezza Carlini - potrebbero crescere ancora, dando ulteriore slancio allo sviluppo del territorio: per questo, però, è necessario che esista una precisa visione politica. Una politica intesa in senso strettamente etimologico, di “governo della società”, che ipotizzi uno sviluppo di ampio respiro e ci fornisca delle linee di indirizzo e dei supporti all'interno dei quali collocare gli specifici interventi. Perché

COVID-19: STANZIAMENTI STRAORDINARI

Non solo attività ordinaria, ma anche tempestività per affrontare la straordinarietà degli eventi, come nel caso della pandemia. Marzo 2020: il virus tristemente noto come Covid 19 rompe gli argini, e l'Italia si ritrova a combattere contro un nemico invisibile e sconosciuto. La Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni, prima in Italia, interviene subito con uno stanziamento di 1,5 milioni di euro in favore dell'Azienda ospedaliera “Santa Maria” di Terni, destinati all'acquisto di strumentazioni, apparecchiature e presidi sanitari per i reparti Covid e la terapia intensiva. Nei mesi successivi altre erogazioni nel sociale e nell'istruzione per accompagnare la fase della ripartenza: 280mila euro per le attività di assistenza e beneficenza a favore di soggetti fragili e bambini, 365mila euro per l'acquisto di strumenti e mezzi per il rientro a scuola in sicurezza, altri 1,2 milioni per la seconda fase emergenziale. Poi altri 200mila euro destinati ad iniziative di contrasto alle forme di povertà causate dalla pandemia, infine quasi 365mila euro per l'acquisto di 431 sanificatori destinati ad altrettante classi delle scuole elementari.

il nostro ruolo è sicuramente quello di contribuire allo sviluppo della realtà in cui operiamo, ma non sarebbe né giusto né corretto attribuire a noi, operatore privato, quelle scelte strategiche che sono per definizione di competenza della gestione pubblica».

La Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni, quindi, ha rappresentato e rappresenta un alleato per gli attori sociali e istituzionali presenti e attivi sul territorio, ma anche, come tutte le fondazioni bancarie, un motore di sviluppo con differenti vocazioni, ma con la medesima stella polare: il territorio e, conseguente-

mente, la comunità che lo abita. Ed è proprio dall'ascolto delle esigenze della comunità che la Fondazione Carit passa all'azione per dare risposte, sostenere chi opera nel sociale, promuovere lo sviluppo locale. Sei i settori di intervento sui quali agisce attraverso bandi istituzionali (oltre a proprie iniziative di promozione e valorizzazione delle realtà locali): Ricerca scientifica e tecnologica; Arte, attività e beni culturali; Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa; Educazione, istruzione e formazione; Volontariato, filantropia e beneficenza; Sviluppo locale. Vediamoli nel dettaglio:

RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

Data la natura specifica del campo di intervento, gran parte delle erogazioni sono destinate ai soggetti che promuovono e realizzano progetti di ricerca con ricadute che vanno oltre i confini locali: l'Università degli Studi di Perugia, il Polo scientifico e Didattico di Terni, l'Azienda ospedaliera "Santa Maria" di Terni.

ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI

Finanziamenti per la realizzazione di iniziative ed eventi musicali e teatrali, interventi di restauro di beni storici, artistici ed archeologici: queste le azioni in cui si concreta il sostegno della Fondazione in questo campo di intervento. Non solo in una logica di valorizzazione del patrimonio culturale esistente, ma anche di arricchimento e miglioramento dell'offerta in una logica di promozione, sviluppo e diffusione delle culture del territorio. A queste si aggiungono i progetti della Fondazione, come, ad esempio, le mostre allestite a Palazzo Montani Leoni.

SALUTE PUBBLICA, MEDICINA PREVENTIVA E RIABILITATIVA

A beneficiare delle erogazioni, finalizzate all'acquisto di strumentazioni diagnostiche e al miglioramento della degenza, è principalmente l'Azienda ospedaliera "Santa Maria" di Terni. Stanzamenti straordinari sono stati effettuati nel 2020 e nel 2021 per far fronte all'emergenza pandemica.

EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Sostegno alle istituzioni scolastiche per l'acquisto di dotazioni e strumenti, progetti specifici, attività didattiche. Questi gli interventi messi in campo dalla Fondazione per la scuola. In campo universitario la Fondazione destina parte delle risorse ai corsi dell'Ateneo di Perugia che si svolgono presso il Polo Scientifico Didattico di Terni, presso l'Azienda ospedaliera "Santa Maria" e presso la sede universitaria di Narni. Erogazioni sono riservate infine all'Istituto superiore di Studi musicali "Giulio Briccialdi" per l'alta formazione artistica, musicale e coreutica.

VOLONTARIATO, FILANTROPIA E BENEFICENZA

Supporto a chi opera per sostenere chi vive in condizioni di povertà e fragilità sociale: dal disagio giovanile all'assistenza agli anziani e alle persone con disabilità. Questa la finalità di questo campo di intervento che negli anni ha visto aumentare l'attenzione della Fondazione e le risorse disponibili. Attività che trovano realizzazione nei bandi per il welfare di comunità e in quello a cadenza annuale destinato alle attività delle associazioni senza fini di lucro e agli enti ecclesiastici.

SVILUPPO LOCALE

È l'ultimo dei campi di intervento, inserito in aggiunta ai cinque originali nella logica di contribuire a realizzare progetti che possano migliorare la realtà economica territoriale. Si va dai bandi per la promozione e valorizzazione dei siti turistici e culturali a quelli per la realizzazione di eventi sportivi in quanto volani dello sviluppo turistico territoriale. Oltre ai bandi la Fondazione agisce anche con propri progetti.

GOVERNANCE

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE

Luigi Carlini

VICE PRESIDENTE

Massimo Valigi

CONSIGLIERI

Carlo Capotosti
Luciana Leonelli
Stefano Pallotta
Pietro Pegoraro
Emiliano Strinati

SEGRETARIO GENERALE

Anna Ciccarelli

COLLEGIO DEI REVISORI

PRESIDENTE

Andrea Sattin

SINDACI EFFETTIVI

Vittorio Pellegrini
Roberto Piersantini

COMITATO DI INDIRIZZO

PRESIDENTE

Luigi Carlini

VICE PRESIDENTE

Carlo Passalacqua

COMPONENTI

Antonio Alunni
Anna Maria Amici
Stefano Baldieri
Valentina Bonifazi
Stefano Brancorsini
Alessandro Camilli
Sandro Carletti
Mirella Cimini
Stefano Donzelli

Alessandra Dragoni
Leonardo Fausti
Carlo Gentili
Dario Guardalben
Enrico Poddi
Alessandra Rossi
Alessandro Sanguinetti
Giuliano Sciannameo
Franco Semenza
Giovanni Tonelli

ASSEMBLEA DEI SOCI

I Soci rappresentano la continuità storica e giuridica della Fondazione con l'ente originario. Si dividono in Soci di diritto e Soci Ordinari.

I Soci di Diritto sono rappresentati dai Comuni di Terni e di Narni e dall'Opera Pia Alberti; i Soci Ordinari sono previsti fino ad un massimo di 170.



COLLEGIO DI PRESIDENZA

PRESIDENTE

Luigi Carlini

VICE PRESIDENTE

Giuseppe Malvetani

MEMBRI

Luca Cipiccia
Valeria De Bonis
Gabriele Ghione



I 19 COMUNI DI OPERATIVITÀ DELLA FONDAZIONE CARIT: ACQUASPARTA, ALVIANO, AMELIA, ARNONE, ATTIGLIANO, AVIGLIANO UMBRO, CALVI DELL'UMBRIA, FERENTILLO, GIOVE, LUGNANO IN TEVERINA, MONTECASTRILLI, MONTEFRANCO, NARNI, OTRICOLI, PENNA IN TEVERINA, POLINO, SAN GEMINI, STRONCONE, TERNI.

DRAMMA *e* passione

da Caravaggio ad Artemisia Gentileschi

Dalla pittura naturalistica del Merisi al classicismo di Reni e Guercino; dal realismo di Caravaggio a quello di Artemisia Gentileschi, fino al Barocco di Strozzi e Preti: gli artisti più travolgenti del Seicento in mostra a Terni

Artemisia Lomi Gentileschi
Giuditta e la sua serva con la testa di Oloferne.
Fondazione Carit, Collezione d'arte



Il presidente della Fondazione Carit Luigi Carlini davanti a *La Crocifissione di Sant'Andrea* del Caravaggio



Giovanni Gerolamo Savoldo
Ritratto di dama in veste di santa Margherita d'Antiochia.
Roma Musei Capitolini, Pinacoteca Capitolina

**Oltre 26mila
persone hanno
potuto ammirare
le 33 opere esposte
a Palazzo Montani
Leoni, dal sublime
Ritratto di dama
dei Musei Capitolini
alla *Maddalena
Penitente*
di Mattia Preti,
una delle più recenti
acquisizioni della
Fondazione Carit**

Non sappiamo se Caravaggio e Artemisia Gentileschi si siano mai incontrati nel corso delle loro vite, magari nella bottega di Orazio Gentileschi, amico e collega del primo e padre della seconda. Quel che è certo è che hanno recentemente incrociato le loro strade a Terni, nelle sale di Palazzo Montani Leoni, sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni. Palazzo risalente proprio agli anni in cui vissero i due artisti e che dopo oltre quattrocento anni ne ha ospitato alcuni capolavori, oltre ad altre opere coeve, grazie alla mostra "Dramma e passione: da Caravaggio ad Artemisia Gentileschi". Dal 27 ottobre all'8 gennaio scorsi oltre 26mila persone si sono immerse nella pittura del '600, partendo dal realismo essenziale e doloroso introdotto dal genio lombardo, adottato e fatto proprio da altri grandi pittori. Straordinari artisti protagonisti del percorso in 33 tappe (tante erano le opere esposte, provenienti dall'Italia e dal Regno Unito, e alcune delle quali poco note nel nostro Paese) della mostra curata dallo storico dell'arte Pierluigi Carofano in collaborazione con Tamara Cini e fortemente voluta, oltre che ospitata, dalla Fondazione Carit. «Uno straordinario viaggio – come ha detto il professor Carofano – nella pittura del Seicento attraverso dipinti di maestri sommi come Caravaggio, Bartolomeo Manfredi, Orazio e Artemisia Gentileschi, Mattia Preti, con l'affermazione della pittura



Palazzo Montani Leoni ha ospitato opere provenienti da tutta Italia e dal Regno Unito, suddivise in otto sale tematiche



naturalista di matrice caravaggesca fino al confronto con il classicismo emiliano di Guido Reni e Guercino, lo scontro con nemici di Caravaggio come Baglione e Salini, e il trionfo della pittura barocca con Bernardo Strozzi e Mattia Preti».

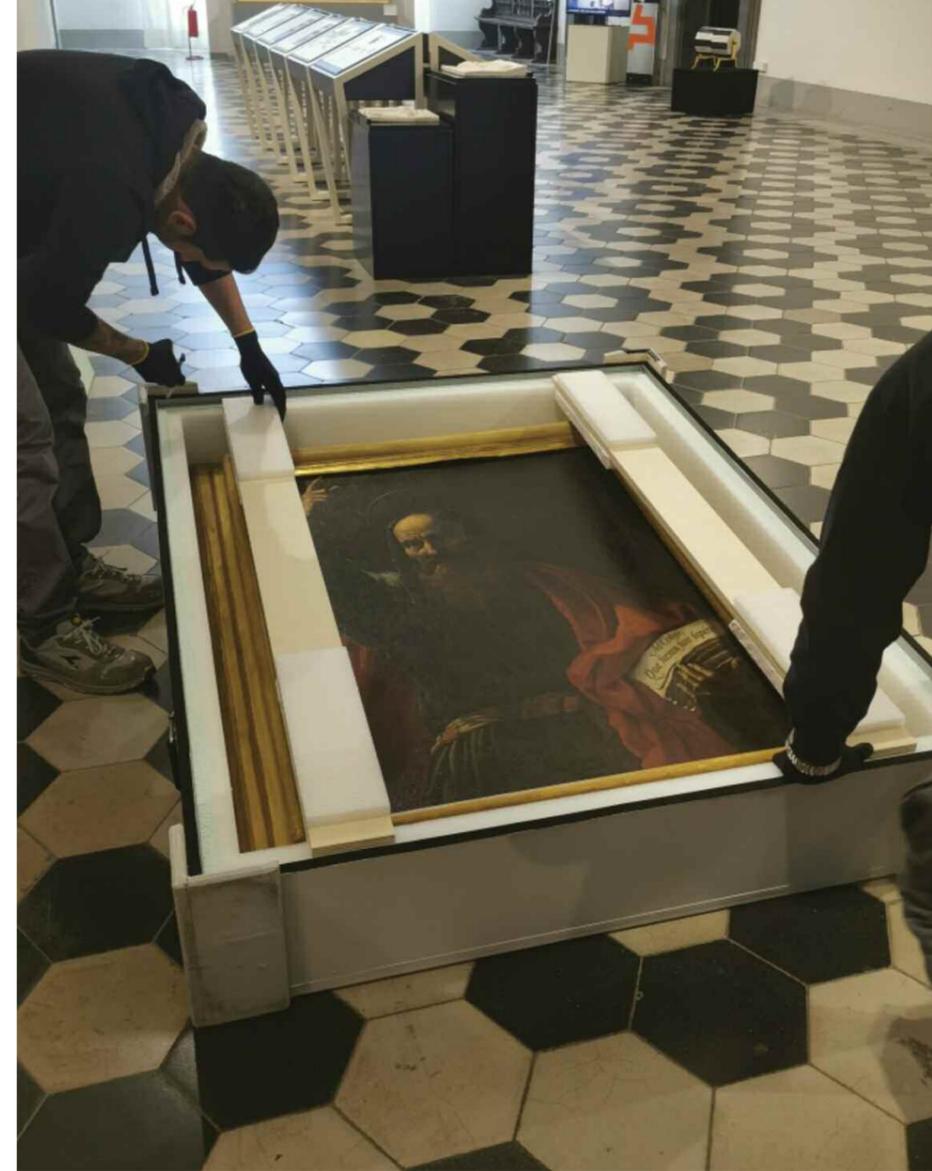
Non solo un viaggio lungo la dimensione temporale dell'arte, ma, specialmente grazie alla presenza

di alcune opere dei due protagonisti della mostra, una vera immersione nella loro concezione di arte. Concezione perfettamente riassunta dalle due parole che compongono il titolo della mostra: dramma e passione. «Dramma» come doppia accezione di trasposizione scenica di temi dolorosi, e «passione» come sofferenza. Tratti comuni delle tele di Caravaggio e

Uno spaccato dell'epoca caravaggesca, popolata da artisti straordinari spesso sconosciuti

Artemisia Gentileschi, nelle vicende al centro delle loro opere, nei particolari dei protagonisti, nell'intima inquietudine dei pittori stessi. Non l'arte per l'arte, ma l'arte come manifestazione sì di tecnica pittorica, ma anche e soprattutto di se stessi.

Opere di grandissimo pregio, alcune delle quali quasi mai esposte in Italia, due nomi di grande richiamo anche per i meno appassionati alla pittura, un allestimento accurato e originale grazie al lavoro del Professor Carofano e di Tamara Cini, un'organizzazione, quella della Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni, attenta ad ogni particolare: elementi che hanno decretato il successo della mostra, con file di persone che hanno pazientemente atteso il loro turno nel centro di Terni per poter entrare e ammirare le opere. Persone provenienti da altre zone dell'Umbria e dell'Italia che magari hanno colto l'occasione della mostra per scoprire la città e i suoi dintorni; ternani che hanno affiancato alla mostra una passeggiata lungo il centro, con ciò che ne consegue in termini di impatto sull'economia locale. Promuovere e valorizzare il territorio (anche) attraverso l'arte, così come fa la Fondazione Carit, è quindi possibile: riprova ne è il successo di «Dramma e Passione: da Caravaggio ad Artemisia Gentileschi».







Poesia e immagine

le poesie di Tamara Cini

Sant'Andrea

Può un uomo essere folle
tanto da morire per amore?

Può l'amore lacerare le sue membra
senza perderlo?

Amato è colui che crede nel proprio destino
che lascia la vita alla VITA

che impollina il cuore
di un prato appassito

Michelangelo Merisi, detto Caravaggio
La Crocifissione di Sant'Andrea.
Spier Collection



Pierluigi Carofano davanti a *Giuditta e la sua serva con la testa di Oloferne* di Artemisia Lomi Gentileschi

«Terni può diventare un importante luogo di cultura in Umbria»

La Fondazione Carit ha avviato un percorso virtuoso che renderà protagonista questo territorio anche in ambito artistico

di LORENZO SALUSEST

Storico dell'arte, studioso del Caravaggio e del caravaggismo sin dai tempi universitari, docente per molti anni a Pisa e a Siena, il professor Pierluigi Carofano è stato, assieme a Tamara Cini, il curatore della mostra "Dramma e Passione. Da Caravaggio ad Artemisia Gentileschi".

Professore, la mostra promossa e ospitata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni ha avuto un ottimo riscontro in termini di affluenza. Segno della qualità delle opere esposte, dell'attenzione e dell'originalità dell'allestimento. Cos'è che l'ha resa unica e in grado di richiamare un pubblico eterogeneo?

Questa mostra è stata unica per una pluralità di fattori. Il primo è che in genere le Fondazioni hanno collezioni d'arte di qualità ma spesso disomogenee, mentre la Fondazione Carit da un po' di anni, oltre che sull'iconografia della Cascata delle Marmore, si è concentrata su opere d'ambito caravaggesco, acquisendone alcune di grande rilievo. Tra questi la *Giuditta e la Serva con la testa di Oloferne* di Artemisia Gentileschi e la *Maddalena Penitente* di Mattia Preti, due opere che erano all'estero e che la Fondazione, in modo oculato, ha riportato in Italia e che meritavano una valorizzazione. Da qui lo spunto per dar vita a un percorso artistico arricchito da altre prestigiose opere di proprietà della Fondazione, tra

cui mi piace citare la *Giuditta e l'Ancella* di Antiveduto Gramatica, che fu maestro di Caravaggio a Roma. Abbiamo pensato, e questo è un altro importante elemento di originalità, di costruire un nucleo che avesse un senso e che non fosse il solito percorso narrativo del Caravaggio artista maledetto, ma un percorso che facesse capire che Caravaggio era un uomo del suo tempo, con passioni, paure, crisi, slanci emotivi che proiettava nelle sue opere. Un uomo che ha vissuto a pieno i suoi 39 anni. Altro fattore rilevante l'aver riportato in Italia per essere studiata la *Crocifissione di sant'Andrea*, dipinta da Caravaggio nel suo soggiorno a Napoli e che è a Londra da anni. Una combinazione di fattori che ha richiamato a Terni moltissime persone, specialiste e non.

La pittura di Caravaggio e dei suoi eredi artistici è caratterizzata dalla capacità di cogliere i particolari più crudi della realtà e di rappresentarli con una modernità e un approccio "cinematografico" che lo rende attuale oggi più che nella sua epoca.

L'accostamento è di Roberto Longhi, che nel 1951, in occasione di una grande mostra a Milano, parlò di Caravaggio in termini cinematografici, con specifico riferimento al neorealismo. L'uso dei tagli di luce molto forti e molto intensi che a volte possono essere paragonati alle luci orientate dei set, e ancora il taglio americano, con figure non più frontali ma di tre quarti, differentemente dal passato: scelte tecniche che richiamano il cinema, a partire da Rossellini o il primo De Sica. Una sensibilità che quindi noi conosciamo, che ci è familiare e che permette anche ai non "esperti" di accostarsi al caravaggismo con un approccio più immediato.



Non il solito percorso narrativo del Caravaggio artista maledetto, ma di un uomo immerso nel suo tempo

Qual è stata la carta vincente per il successo della mostra?

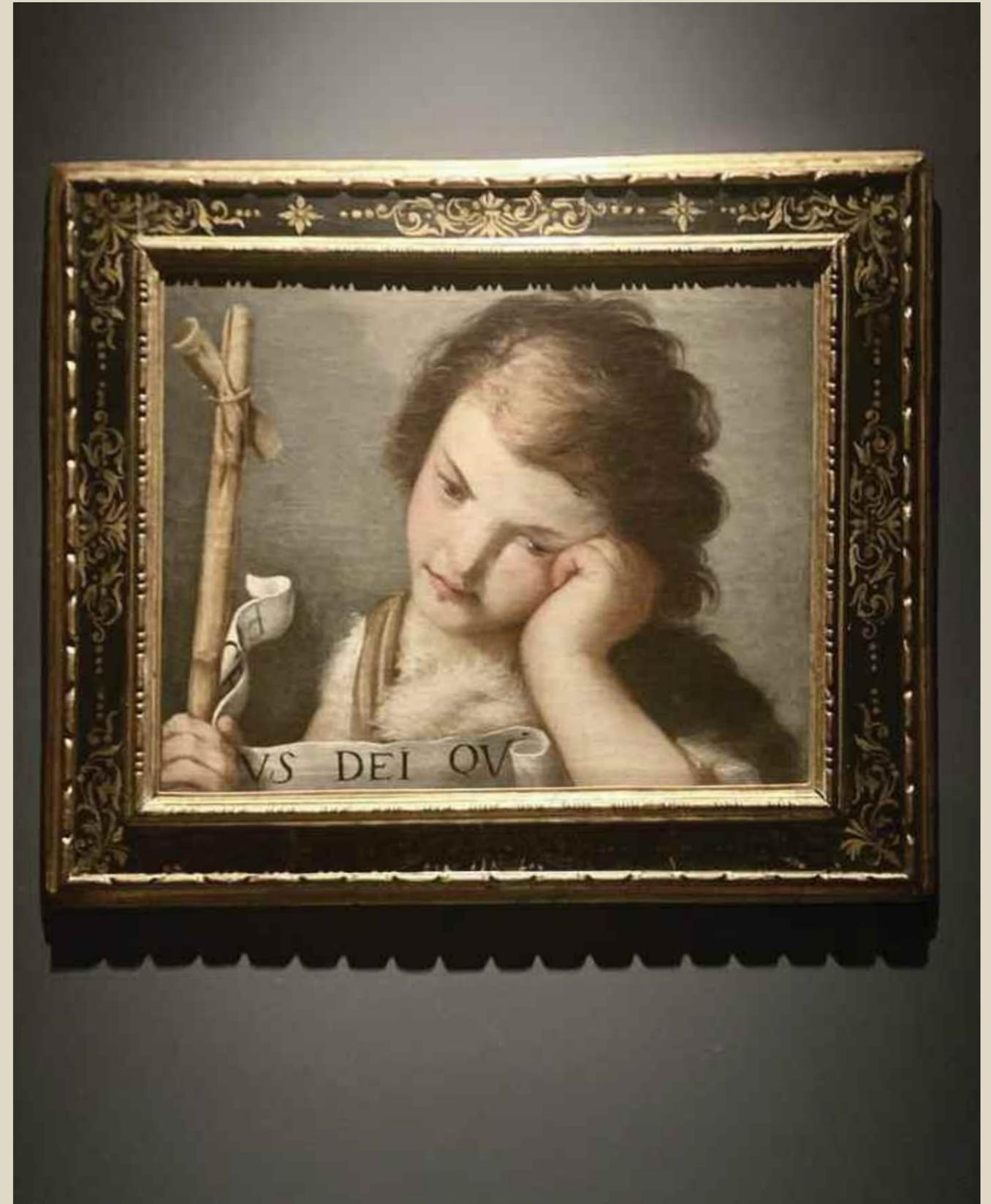
La gratuità ha giocato un ruolo fondamentale, e dovrebbe far riflettere e far aprire un dibattito. L'esposizione è stata molto apprezzata dai giovani, tanto che molti sono stati quelli che non solo hanno visitato la mostra ma che l'hanno ri-visitata, tornando più volte ad ammirare le opere esposte. Un fenomeno che ad esempio si verifica alla National Gallery di Londra. Quando vado lì con i miei studenti capita spesso che ci si dia appuntamento non in un bistrot, ma davanti a un quadro. E questo è possibile perché in In-

ghilterra i musei sono gratuiti e questo permette una fruizione diversa dell'arte. Il rischio è che con gli ingressi a pagamento, e neanche a prezzi molto economici, le mostre diventino appuntamenti d'élite, riservate agli appassionati e non a chi magari vorrebbe accostarsi all'arte. L'arte e la cultura hanno come finalità la produzione di ricchezza d'animo, ma allo stesso tempo possono contribuire alla valorizzazione dei territori. La mostra, grazie alla lungimiranza della Fondazione, ha prodotto un doppio risultato positivo: ha coinvolto tante persone che probabilmente non si sarebbero presentate dovendo pagare un biglietto e allo stesso tempo ha rappresentato un volano per l'economia. Una formula che merita di essere ripetuta. **Veniamo quindi al ruolo delle Fondazioni bancarie, nel caso specifico Fondazione Carit, in ambito cul-**

turale e di promozione del territorio. Le Fondazioni bancarie svolgono un ruolo essenziale di valorizzazione del territorio, anche in campo artistico. In primis perché, se possono, comprano opere di artisti locali o con soggetti che richiamano il territorio, come nel caso della Fondazione Carit con la collezione dedicata alla Cascata delle Marmore, oppure opere di artisti ternani o umbri in generale. Opere disperse nel mercato antiquario e che grazie all'azione di queste istituzioni tornano a casa. Inoltre, partecipano spesso ai restauri, intervenendo là dove lo Stato non può arrivare. Spesso diventano esse stesse museo, sia per la ricchezza delle loro collezioni, sia perché mettono a disposizione le loro sedi per mostre gratuite, come nel caso di Terni. In più promuovono la cultura a 360 gradi, organizzando o favorendo convegni, tavole ro-



Da sinistra: Pierluigi Carofano, Tamara Cini, Riccardo Lattuada, Anna Ciccarelli e Luigi Carlini



Guido Cagnacci
San Giovanni Battista fanciullo.
Collezione Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini



tonde, presentazioni di volumi legati al territorio, coinvolgendo anche soggetti non appartenenti al luogo e dando così una visione altra e una pluralità di voci arricchente. Le Fondazioni sono, ed è bene ribadirlo, luoghi dove si produce cultura ma non solo. Eventi come la mostra “Dramma e Passione” ad esempio, hanno un impatto non solo culturale, ma anche economico, perché creano un indotto di cui beneficia il tessuto sociale, commerciale, turistico, cittadino. La Fondazione Carit ha avviato un percorso virtuoso e spero che prosegua su questo cammino, perché così facendo può veramente diventare un importante luogo di cultura in Umbria. Nell’immaginario collettivo Terni è città industriale, il cui simbolo sono le sue acciaierie. Ma le città sono fatte di persone, e sono le persone che hanno fatto e fanno la cultura. E la Fondazione Carit, e per estensione Terni, ha una grande fortuna: che ha un grande presidente come Luigi Carlini e un grande segretario come Anna Ciccarelli.

Terni, Narni e gli altri comuni circostanti hanno un patrimonio storico, culturale e artistico importante, forse non abbastanza conosciuto. Mostre come questa possono innescare un circolo virtuoso che faccia di Terni e del ternano un luogo in cui recarsi non solo per le bellezze naturali e le eccellenze enogastronomiche, ma anche per l’arte e la storia?

Parliamo dell’Umbria, di una terra che ha una ricchezza e di arte e storia incredibile.

Ma è ancora una terra da scoprire, come ripeteva spesso Federico Zeri, con un patrimonio ancora non abbastanza conosciuto e che merita di essere valorizzato. Solo per fare un esempio la pittura medievale a Narni. Sarebbe interessante fare un progetto da inserire in circuiti che mettano in collegamento ogni arte, da quelle figurative a quella culinaria – perché è un’arte anche quella! – alle eccellenze dei territori, come i paesaggi, e l’ambiente. Terni e questo angolo di Umbria hanno tutte le carte in regola.

Antiveduto Gramatica

Giuditta e l'ancella.

Fondazione Carit, Collezione d’arte



TAMARA CINI

LA MOSTRA, COME HA TENUTO A SOTTOLINEARE IL PROFESSOR CAROFANO, NON SAREBBE STATA POSSIBILE SENZA LA COLLABORAZIONE DI TAMARA CINI CHE HA ALLESTITO TUTTI GLI APPARATI DIDATTICI E ARRICCHITO IL PERCORSO CON SUE POESIE

Partire da un quadro per raccontare con le parole un'emozione, riassumere in versi un dipinto. Professoressa Cini, come nasce questo originale e inedito progetto?

«Nasce dal lavoro svolto di allestimento della mostra. Nella fase organizzativa si intraprende un viaggio lungo le opere, ci si appassiona, si cambia prospettiva rispetto a un quadro. Farsi guidare dalla vista e tradurre le emozioni in versi. In sintesi, un'esperienza visiva tradotta in parole. Come raccontare qualcosa di nostro, partendo da un'opera che nostra non è, se non nella misura delle emozioni che suscita. Quello che possiamo definire, mutuando Dante seppur in una accezione diversa, un "visibile parlare". Una contaminazione di sensi che va oltre l'analisi storica e tecnica del quadro, ma racconta quel che la sua vista suscita. Ci si avvicina a un quadro con un approccio diverso, grazie a un dialogo tra l'esperto e chi si avvicina all'opera, che permette di raggiungere un pubblico diversificato, sia l'appassionato già al corrente di molte informazioni sul pittore e l'opera, e chi vuol godere semplicemente di un'esperienza. Un progetto, quello che mi vede accanto al professor Carofano, che siamo orgogliosi di aver realizzato a Terni».



Michelangelo Merisi, detto Caravaggio
Maddalena addolorata
Collezione privata



Poesia e immagine

le poesie di Tamara Cini

Maddalena

Mi spoglio
di perle
e monili
di unguenti

Ai piedi scivola
il manto dorato
lo specchio
si oscura

Nuda
ti sento
che tocchi il mio cuore
e fai lacrimare
il peccato

Mi spogli
mi sveli la vita

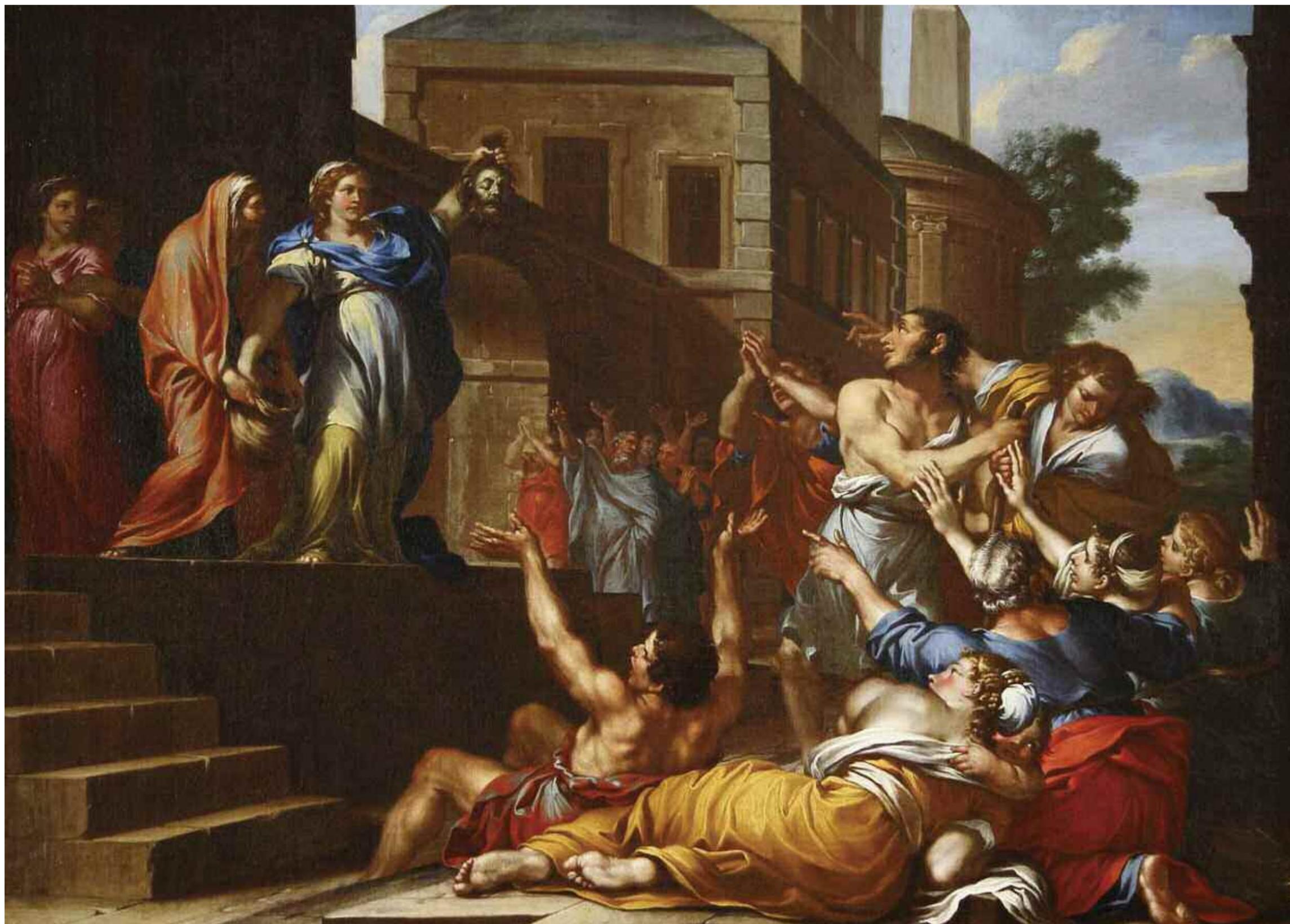
E io testimonia
il tuo ascendere
al cielo
la luce eterna

Mattia Preti
Santa Maria Maddalena contempla i chiodi della crocefissione
Fondazione Carit, Collezione d'arte

Un successo sperato ma inaspettato

Il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni Luigi Carlini, si è detto entusiasta dell'afflusso di visitatori alla mostra "Dramma e Passione: da Caravaggio ad Artemisia Gentileschi", andato ben oltre le più rosee aspettative. E lo ha fatto rimarcando il fondamentale ruolo culturale svolto dalla Fondazione, sempre teso a proiettare il territorio di Terni e Narni sulla ribalta nazionale. «La Fondazione, con questo grande evento dedicato a Caravaggio, ad Artemisia Gentileschi e ad altri insigni maestri del Cinquecento e Seicento, ha voluto celebrare i trent'anni della sua nascita (1992-2022) e ha inteso confermare il ruolo di Palazzo Montani Leoni quale polo culturale di riferimento per esposizioni d'arte nell'Italia centrale. Il lavoro di un'istituzione per il proprio territorio, l'esperienza al servizio della collettività, la dedizione e l'attaccamento alla comunità, hanno permesso di realizzare uno dei migliori momenti artistici che la città abbia mai avuto, contribuendo allo sviluppo locale e turistico».

Dopo oltre due anni e mezzo dall'ultima mostra dal titolo "Immaginaria. Logiche d'arte in Italia dal 1949", terminata a inizio pandemia, Palazzo Montani Leoni è tornato finalmente ad ospitare un evento di grande rilievo, concepito per celebrare la nascita e lo sviluppo del



Tra i meriti delle Fondazioni il recupero di opere d'arte e la loro restituzione alla collettività

caravaggismo a partire dagli anni della formazione di Caravaggio, al pieno fiorire della sua arte pittorica, fino alla cultura barocca di Mattia Preti. Trentatré opere provenienti da tutta Italia e dal Regno Unito, alcune delle quali sconosciute al grande pubblico, concesse in prestito da primari musei italiani, da consorelle fondazioni bancarie, da enti locali e da privati, che la Fondazione Carit ha ringraziato sentitamente per la cortese collaborazione e per la fiducia accordata. Tra le opere in mostra, la Fondazione si è detta orgogliosa di presentare per la prima volta due delle ultime acquisizioni per la propria Collezione d'arte: la tela di Artemisia Gentileschi raffigurante *Giuditta e la sua serva con la testa di Oloferne* e la *Maddalena penitente* di Mattia Preti. Due opere, studiate e documentate nel bellissimo catalogo di corredo alla

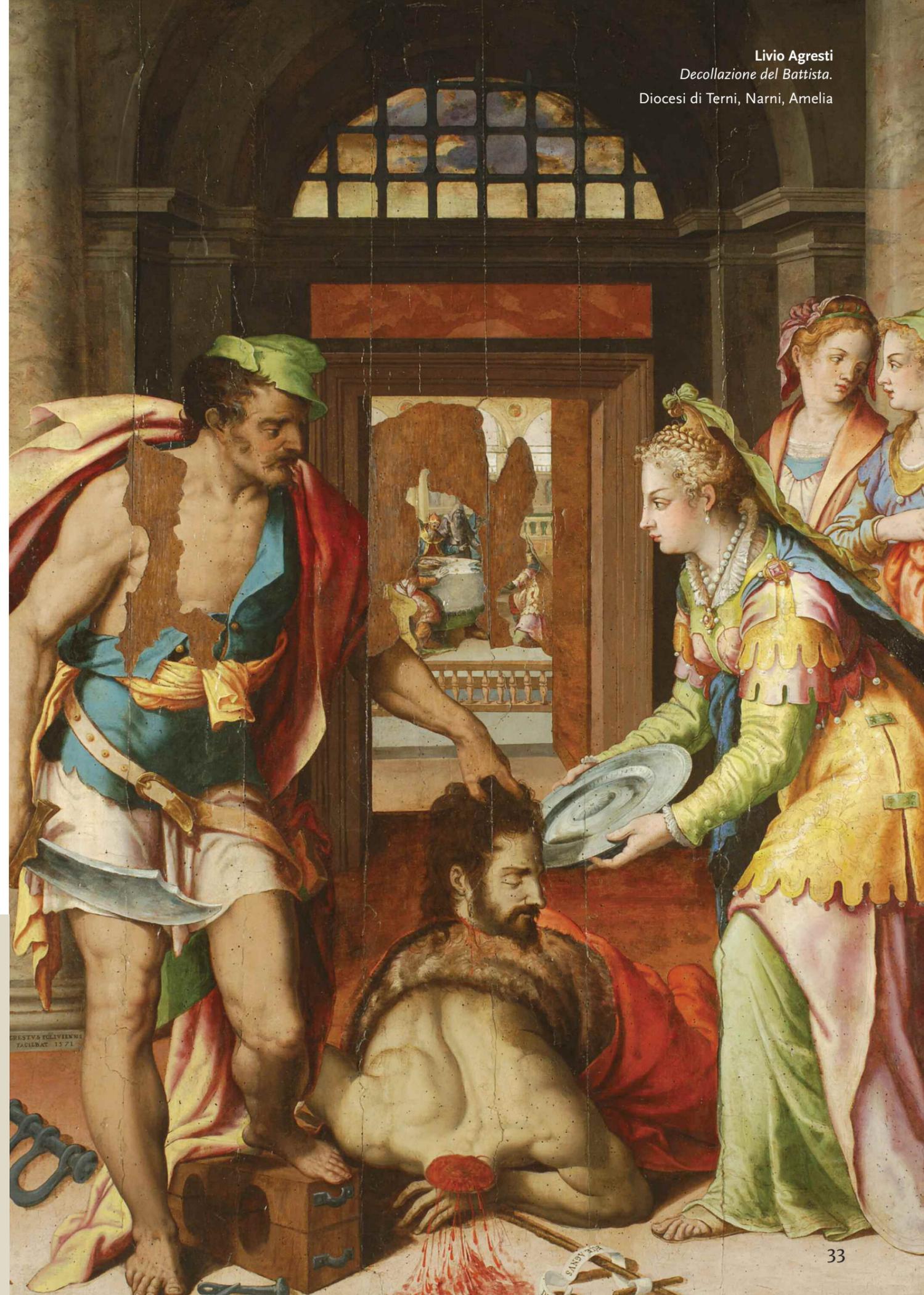
mostra da stimati storici e critici d'arte, che hanno fatto rientro, dopo un lungo periodo, in una raccolta istituzionale o che, nel caso di Artemisia Gentileschi, ritornano in Italia da Vienna. La Fondazione, infatti, nell'ambito dell'attività svolta per la tutela dei beni storico artistici, interviene con l'acquisto, recupero e valorizzazione di opere che altrimenti andrebbero disperse e allontanate dal territorio italiano. A questa azione associa sovente un apporto scientifico, attraverso la realizzazione di una rassegna espositiva e di una pubblicazione di pregio.

La dottoressa Anna Ciccarelli, segretario generale della Fondazione Carit, ha sottolineato «il ruolo dell'istituzione di origine bancaria per la conservazione dell'identità culturale e artistica di un territorio, che si attua attraverso l'acquisizione di opere che rischiavano di rimanere distanti dal Paese e che sono state, invece, recuperate e restituite alla collettività».

Tra queste la *Decollazione del Battista* di Livio Agresti, artista originario di Forlì che operò in Umbria a partire dal 1557, restaurata dalla Fondazione ed attualmente esposta al piano nobile di Palazzo Montani Leoni. La Fondazione ha riportato

in Italia la *Giuditta che mostra la testa di Oloferne ai Betuliani* di Girolamo Troppa, a seguito di una trattativa privata, nel giugno del 2019. Un'altra splendida *Giuditta* e la sua serva con la testa di Oloferne attribuita ad Artemisia Gentileschi è stata acquistata a giugno del 2021 presso la casa d'aste Dorotheum di Vienna. A tutt'altro genere appartengono altre due opere seicentesche della Collezione della Fondazione: una raffigurazione dell'Estate e una dell'Autunno attribuite all'artista del barocco fiammingo, Sebastian Vrancx. La Fondazione, non avendo un'opera rappresentativa di questo genere, ha partecipato all'asta tenutasi a Londra da Christie's il 3 dicembre 2019, aggiudicandosi la coppia di preziosi dipinti fiamminghi. A Giandomenico Cerrini, artista attivo nella metà del XVII secolo, è attribuito *Agar e l'angelo*, acquistata a Prato da Farsetti nel novembre del 2005. La raccolta d'arte della Fondazione si compone non solo di opere acquistate sul mercato antiquario o ricevute in donazione, ma anche di quadri provenienti dalla Cassa di Risparmio di Terni e Narni e conferiti all'atto dello scorporo avvenuto nel 1992».

Livio Agresti
Decollazione del Battista.
Diocesi di Terni, Narni, Amelia



MOSTRE REALIZZATE E OSPITATE DALLA FONDAZIONE CARIT

- **INCANTO DI LUCE E COLORI. CANALETTO E I GUARDI (2017)** A CURA DI ANNA CICCARELLI E ULRICO DRAGONI;
- **NATALE A PALAZZO MONTANI LEONI. TADDEO GADDI E LIVIO AGRESTI TRA RECUPERO E VALORIZZAZIONE (2017/2018)** A CURA DI ANNA CICCARELLI E ULRICO DRAGONI;
- **TRA MACCHIAIOLI E BELLE ÉPOQUE. GIOVANNI FATTORI, TELEMACO SIGNORINI, GIOVANNI BOLDINI (2018)** A CURA DI ANNA CICCARELLI E ULRICO DRAGONI;
- **PRESENZE ARTISTICHE IN UMBRIA. I GRANDI MAESTRI ATTIVI TRA IL '300 E IL '500 E LA GALLERIA DI CARTA (2018/2019)** A CURA DI ANNA CICCARELLI E ULRICO DRAGONI;
- **IMMAGINARIA. LOGICHE D'ARTE IN ITALIA DAL 1949**, A CURA DI BRUNO CORÀ, ANNA CICCARELLI E ULRICO DRAGONI.



Poesia e immagine

le poesie di Tamara Cini

Ad Agostino

Lurido verme
adesso il tuo sguardo
cade nel vuoto

Quanta pochezza
burattino di un desiderio
che non sa attendere
e non conosce diniego

Che lacera d'odio la preda

E io ti dipingo
come Oloferne
su un piatto tombale
ti rendo eternamente
inerme

Mi curo
e silente
Grido Vendetta

Artemisia Lomi Gentileschi
Giuditta e la sua serva con la testa di Oloferne (particolare).
Fondazione Carit, Collezione d'arte

I 50 anni di UMBRIA JAZZ

Mezzo secolo di storia
nel cuore della musica mondiale



Umbria Jazz

50TH ANNIVERSARY





Un festival diventato quasi subito un mito internazionale, una specie di calamita per artisti di livello assoluto. Pur con varie vicissitudini la rassegna ha costituito sin dalle origini un punto di riferimento per questo genere musicale così intenso, colto e raffinato. “Il luogo in cui bisogna essere in questo periodo dell'anno”, come disse il mitico pianista statunitense Herbie Hancock.

Le radici di Umbria Jazz affondano nell'estate 1973. Il festival nacque in un Caffè del centro storico di Perugia, da un'idea di Carlo Pagnotta, commerciante perugino appassionato di Jazz e frequentatore di lungo corso dei maggiori festival europei. Sognava da tempo un festival "in casa" e ne parlò con due esponenti

**“
È il luogo in cui
bisogna essere
in questo periodo
dell'anno!”**

Herbie Hancock

di spicco della Regione Umbria che dettero l'assenso. Grazie alla collaborazione e consulenza di Alberto Alberti, allora il principale manager italiano dei musicisti jazz, fu messo nero su bianco un programma subito accattivante. Il 23 agosto andò in scena il primo concerto, nel teatro naturale di Villalago di Piediluco (Terni).

Nel programma gli Aktuala e l'orchestra mainstream di Thad Jones e

Mel Lewis, big band con alla voce una allora giovanissima Dee Dee Bridgewater, che in quel periodo collaborava - tra gli altri - con Dexter Gordon, Dizzy Gillespie, Max Roach e Sonny Rollins.

Fu subito un grande successo di pubblico, confermato dalle successive due serate di Perugia mentre saltò per pioggia una quarta serata prevista a Gubbio. Umbria Jazz era quindi un festival itinerante con una caratteristica che piaceva molto: era gratis, elemento di grande impatto in quegli anni post Sessantotto. E così il Jazz divenne una musica "da piazza" e le immagini dall'Umbria, con quel "mare di facce" (come disse Archie Shepp, mitico sassofonista americano) fecero letteralmente il giro del mondo.

Le piazze umbre, ma anche spazi



I FUNK OFF
ALLE MARMORE

Nella storia di Umbria Jazz c'è un anno simbolico è il 1987, quando ci fu l'incontro, straordinario fra Sting e Gil Evans

storici come anfiteatri e rocche, ebbero una pubblicità indiretta straordinaria ed ecco che la Regione ottenne un grande risultato, cioè una ricaduta turistica impensabile fino a pochi anni prima.

Ma i giorni in cui si svolgeva il festival, quelle calde sere d'estate, piano piano divennero un problema per gli organizzatori, Regione e Azienda di turismo in primis. Le interminabili distese di sacchi a pelo, gli ingorghi, a volte l'esuberanza del pubblico costituivano un problema oggettivo tra l'altro in contrasto con la tradizionale immagine umbra, basata da sempre sul concetto di "sacro" e di "silenzio", da San Francesco a Jacopone da Todi.

Erano anni socialmente complicati, parte del pubblico viveva profondamente la dimensione politica e tutto ad essa riportava. Così Umbria Jazz divenne spesso suo malgrado teatro di tensioni e le piazze della musica erano massicciamente sorvegliate dalle forze dell'ordine. Tutto ciò creò un dibattito e un confronto nella politica italiana e umbra in particolare: questo festi-



Foto David Morresi

val, sorto per fini promozionali, divenne qualcosa di molto diverso, con implicazioni politiche inattese. Un evento musicale considerato a un certo punto pericoloso, tanto che l'edizione 1977 venne fatta saltare per evitare rischi.

Ritornò nel 1978 ma ci furono troppi disordini e gli organizzatori, in particolare gli amministratori regionali, si resero conto che il festival non era più gestibile e lo chiusero. Stop. Stop a una esperienza che, solo per citare alcuni nomi, aveva portato negli anni musicisti come Gil Evans, Charles Mingus, Dizzy Gillespie, Chet Baker, Freddie Hubbard, Count Basie, Lee Konitz, Sarah Vaughan... La crema del Jazz, quello con la "J" maiuscola.

Lo stop, una specie di "pausa di riflessione", durò tre anni. Nell'estate 1982, quella tra l'altro dei Mondiali di calcio vinti dall'Italia in Spagna, Umbria Jazz risorse dalle ceneri ma con qualche novità. Pur seguendo sempre da vicino il festival, Regione e Azienda di turismo lasciarono la gestione a un gruppo di appassionati volontari. Così, dopo un periodo "targato Arci", nacque l'Associazione Umbria Jazz, senza fine di lucro, un ente che gestisce il marchio Umbria Jazz (sempre di proprietà della Regione Umbria) e dal 1985 organizza complessivamente l'evento.

Le novità più evidenti furono due: la prima, l'introduzione del biglietto di ingresso per alcuni concerti, tendenzialmente quelli ritenuti più importanti. La seconda fu la perdita del "nomadismo" perché il festival prese a concentrarsi sempre più a Perugia. Qualche concerto venne organizzato in altre città, come Terni, Orvieto, Gubbio, persino Assisi, ma ormai il centro storico di Perugia era diventato il cuore di Umbria Jazz per l'atmosfera che si era creata tra stradine medievali, palazzi e piazze di rara bellezza.



Nella storia di Umbria Jazz c'è un anno simbolico per richiamo, qualità e capacità di mescolare popolarità ed esclusività: quest'anno è il 1987, quando ci fu l'incontro, straordinario (seguito in diretta tv da un pubblico mondiale), fra Sting e Gil Evans con la sua strepitosa orchestra jazz composta da solisti di gran livello.

Nello stadio di Perugia, il "Renato Curi", in quell'anno si esibirono

Straordinaria edizione del cinquantenario tenutasi a Perugia dal 7 al 16 luglio 2023, con l'apertura affidata al mitico Bob Dylan

anche i Manhattan Transfer al loro esordio italiano e Miles Davis, trombettista e compositore statunitense jazz considerato uno dei più influenti, innovativi e originali musicisti del XX secolo.

Un altro momento altissimo cadde 9 anni dopo, nel 1996, quando Phil Collins (fresco dell'annuncio di separazione dai Genesis) si esibì a Perugia il 15 luglio, con una Big Band di 20 musicisti, The Phil Collins Big Band, progetto jazz del cantante pop inglese.

Non solo Jazz tradizionale, quindi: la forza di questo festival consiste anche nelle contaminazioni e nello spaziare attraverso generi musicali diversi ma sempre con un occhio attentissimo alla qualità. Vere e proprie star della musica internazionale, anche ben oltre il Jazz, sono state ospiti del festival umbro.

Mezzo secolo di storia celebrati con una straordinaria edizione del cinquantenario tenutasi a Perugia dal 7 al 16 luglio 2023, con l'apertura affidata al mitico Bob Dylan e un programma che ha annoverato musicisti di grandissimo livello come Paolo Conte e Mika e decine di artisti forse meno noti ma apprezzatissimi. Un'estate di note cui seguirà Umbria Jazz Weekend (Terni 14-17 settembre) e quindi Umbria Jazz Winter (Orvieto 28 dicembre - 1 gennaio). Perché iniziare il nuovo anno a suoni di buona musica da queste parti è naturale.



MARIO BIONDI
UMBRIA JAZZ WEEKEND
2022



umbria Jazz
Weekend





Foto David Morresi



“Umbria Jazz secondo me

**Intervista a Carlo Pagnotta
fondatore e direttore artistico
della manifestazione**

di LORENZO SALUSEST



Quasi novanta anni, più della metà dedicati a Umbria Jazz. Carlo Pagnotta non è solo il fondatore e storico direttore artistico del più importante festival di musica jazz italiano e tra i più rilevanti a livello internazionale, ma la sua anima autentica. Grazie alla sua passione, alle sue intuizioni e alla sua instancabile dedizione ha contribuito a far crescere la conoscenza e l'attenzione nei confronti di questo genere musicale, portando in Italia grandi nomi del Jazz (e non solo) e promuovendo artisti italiani fuori dai confini nazionali: dagli Stati Uniti al Giappone, dal Sud America alla Cina, oltre a numerosi Paesi europei. Ovviamente sempre sotto il nome di “Umbria Jazz”, un marchio garanzia di qualità, di energia e di passione. Energia che ancora oggi lo porta a seguire ogni passo degli eventi presenti nei cartelloni delle rassegne. Passione che si per-

Energia che ancora oggi lo porta a seguire ogni passo degli eventi presenti nei cartelloni delle rassegne

cepisce quando parla della sua creatura. Schietto come il vino umbro, genuino come i prodotti di questa terra.

50 anni fa ebbe l'intuizione di dar vita a un festival della musica jazz in Umbria. Allora si sarebbe aspettato che avrebbe avuto un così grande successo e una così lunga vita?

Certo lo speravamo, ma nessuno lo immaginava. Neanche io pensavo che sarei diventato da semplice appassionato un addetto ai lavori. Fu una scommessa, e la scommessa fu vinta, superando anche tutti i

problemi degli anni Settanta. Immagino si riferisca alle tensioni che portarono ai disordini del 1976 e alla conseguente sospensione dell'edizione dell'anno successivo e, sempre per ragioni di ordine pubblico, a quella più lunga, dal 1979 al 1981. Nel corso di questi 50 anni la storia di Umbria Jazz si è incrociata con la storia nazionale. Inevitabilmente. Quelli erano gli anni della contestazione e fummo costretti prima a una pausa di riflessione, poi a chiudere bottega per tre anni, per poi riprendere nel 1982 con una formula diversa. Cercando di fare anche un po' di decentramento, anche se poi alla lunga ci siamo convinti che il decentramento non pagava. Facciamo un passo indietro. Come nacque l'idea e quale fu la ragione che vi spinse a organizzare il primo evento nel teatro naturale di Villalago di Piediluco, a due passi da Terni, anziché a Perugia, capoluogo di Regione, oltre che sua città natale?



Foto David Morresi

“
Neanche io pensavo
che sarei diventato
da semplice
appassionato un
addetto ai lavori.
Fu una scommessa,
e la scommessa
fu vinta

Appassionato di Jazz sin dal 1949, cominciai a frequentarne i festival che si tenevano in Europa, facendo crescere la voglia di riproporre qualcosa di simile nella mia terra. Fu così che ne parlai con rappresentanti della neonata Regione Umbria che raccolsero l'idea. E nacque così Umbria Jazz, rassegna musicale itinerante e gratuita nei luoghi più suggestivi dell'Umbria. Si spiega così la scelta di iniziare a Terni. Al di là dei campanilismi, la verità è che si decise di fare quattro tappe: Perugia, Terni, Gubbio e nuovamente Perugia. Dato che si cambiava città tutte le sere, per risparmiare sui costi di trasporti e organizzazione decidemmo di mettere insieme le due date perugine e così fu Terni ad aprire la prima edizione.

Le resta un rimpianto? Un artista che avrebbe voluto e non è riuscito a portare in Umbria, un concerto che non è riuscito ad andare in porto? A livello jazzistico puro tutti i più grandi sono venuti in Umbria, quindi posso dire di non aver rimpianti. A livello di contaminazioni Pop, Rock o Soul non sono riuscito a portare Aretha Franklin perché aveva paura di volare. E poi mi manca Stevie Wonder. Ci abbiamo provato e ci riproveremo, anche il prossimo

anno. Anche se costa un pacco di soldi...

Tornando alle note positive: la storia di Umbria Jazz è costellata di grandi eventi e grandi nomi: talvolta già famosi, talvolta artisti che famosi lo sarebbero diventati. Quale ricorda con maggior piacere e maggior affetto? E quale la più grande soddisfazione?

Difficile fare una classifica, perché in cinquanta anni di storia di Umbria Jazz ci sono stati molti eventi che hanno regalato grande soddisfazione. Potrei citare Sting con l'Orchestra di Gil Evans nel 1987 allo stadio Curi di Perugia, oppure Miles Davis. Ma ci sono stati altri grandi concerti con musicisti magari di minor nome, ma di grandissimo livello.

Nel 2017 Umbria Jazz torna in provincia di Terni, anche grazie alla Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni. Quale è stato il ruolo della Fondazione e quanto è importante la sinergia anche in chiave futura?

Un ruolo decisivo, un contributo fondamentale, di cui non si può fare a meno. Senza la Fondazione Carit non saremmo stati in grado di dar vita a Umbria Jazz Spring dal 2017 al 2019 e a Umbria Jazz weekend dal 2021 ad oggi. Una collaborazione per la quale è doveroso rin-

“

**A livello jazzistico
puro tutti i più grandi
sono venuti in Umbria,
quindi posso dire di
non aver rimpianti**

graziare il presidente della Fondazione Luigi Carlini.

La Fondazione ha tra i suoi indirizzi la promozione della cultura e la valorizzazione del territorio: come e quanto impatta una rassegna come Umbria Jazz weekend su Terni e dintorni?

La rassegna attrae ascoltatori ternani e umbri, ma anche provenienti da più lontano. Segno che funziona, anche in chiave di promozione del territorio. Chiaro che se c'è un artista importante o di maggior richiamo tutto è più facile. Come si otterrebbe probabilmente un miglior risultato programmando il festival non più a settembre, come accade da dopo la pandemia, ma in primavera, come avvenuto nelle prime edizioni, tenutesi durante le vacanze pasquali.

Jazz e Umbria, quasi una contraddizione in termini. Un genere musicale “rumoroso” e una regione silenziosa e tranquilla. C'è un legame simbolico, oltre all'apparente contrasto?

Il Jazz è una forma d'arte, è la musica classica del 20esimo secolo, una musica da ascolto, non sempre facile. Ecco perché qualche volta, specie nei concerti gratuiti, si cerca di farla in una forma più abbordabile per avvicinare un pubblico sempre maggiore.

Con gli strumenti tecnologici a disposizione oggi è certo più fa-

cile imbattersi in generi musicali meno conosciuti o popolari. Lo stesso non può dirsi del passato, quando i mezzi erano diversi.

Mi sono appassionato al Jazz da giovane: ho una certa età e il primo disco – performance di Charlie Parker & Dizzy Gillespie – lo acquistai nel 1949 dopo che avevo ascoltato alla radio il Festival internazionale del Jazz di Parigi. Già da piccolo non amavo molto la musica melodica e le canzonette e ho cominciato ad ascoltare un po' di tutto. Alla fine ho scelto la musica jazz, e la passione a distanza di tempo ancora continua. **Come trasmettere questa passione alle nuove generazioni? Per quale ragione un giovane dovrebbe avvicinarsi al Jazz?**

Per le stesse ragioni per cui c'è chi si avvicina al Rock e chi, certo in misura minore, alla musica classica. Certo che ascoltare rock, e ancora di più le canzonette, è più semplice e immediato che

ascoltare Jazz, ma intanto perché non provare ad avvicinarsi anche a questo genere? Poi, come dicevano i latini, *de gustibus*.

I primi 50 anni di vita di Umbria Jazz sono trascorsi: cosa dobbiamo attenderci per i prossimi 50? Il mio ciclo è quasi concluso. Quello che mi auguro è che fra 50 anni il festival mantenga lo stesso livello artistico che abbiamo raggiunto negli anni, portando a Perugia, Terni e Orvieto e più in generale in Umbria sempre più amanti della musica jazz. E per mantenere il livello è fondamentale avere risorse che poi ritornano sul territorio grazie all'indotto turistico. Risorse imprescindibili che arrivano dal Ministero, dalla Regione Umbria, dagli sponsor. E per ultimo, ma non per importanza, dalla Fondazione Carit, senza la quale, non mi stanco di ripeterlo, Umbria Jazz non sarebbe potuta tornare a Terni.





Foto David Morresi



Umbria Jazz Weekend

Terni 14-17 settembre 2023

Un nuovo inizio. Nel 2017, dopo quasi trenta anni di assenza (fatta eccezione per il Gospel and Soul Easter Festival tenutosi tra il 1997 e il 2000) Umbria Jazz torna a Terni, non più come tappa della rassegna (come dimenticare l'edizione del 1984 che vide 10mila persone riempire piazza Europa per ascoltare il grande Miles Davis?), ma come sede di una sessione primaverile, fortemente voluta dalla Fondazione Umbria Jazz e dal suo direttore artistico Carlo Pagnotta, affiancati dal Comune di Terni, dalla Regione Umbria, sponsor privati e il contributo determinante della Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni. L'obiettivo è dare un segnale di ripresa dopo il terremoto del 30 ottobre 2016 e rilanciare l'immagine di tutta la regione mandando un messaggio di positività e

vitalità. E cosa c'è di più positivo e vitale della musica? A dare completezza al progetto – denominato proprio Umbria Jazz Spring – la scelta del periodo: primavera, appunto, che assieme al festival classico storicamente in programma a luglio oltre che alla sessione invernale, fa del Jazz una musica per ogni stagione, nel vero senso delle parole. E a conferire un senso e un significato ancora più forte e più intenso all'edizione zero di Umbria Jazz Spring la scelta di tenere il festival nei quattro giorni a cavallo della Pasqua, a simboleggiare la rinascita dopo un periodo buio segnato dalle conseguenze del terremoto. E di aprirlo proprio il Venerdì Santo, in un luogo come il Santuario di San Francesco e con il misticismo di "Altissima Luce", rilettura jazzistica ma rispettosa del Laudario di Cortona, antica collezione di testi in volgare musicati ed espressione

Formula del fine settimana di fine estate confermata anche nel 2023

della religiosità popolare del Centro Italia. A proporla uno dei principali jazzisti italiani, Paolo Fresu, accompagnato da Daniele di Bonaventura, Marco Bardoscia, Michele Rabbia e l'Orchestra da Camera di Perugia e il coro armonioso Incanto. Un'apertura improntata alla spiritualità, quella dell'edizione zero, così come la performance del London Community Gospel Choir. Accanto al sacro, il "profano" rappresentato dai concerti per puristi del Jazz e dalle contaminazioni – come nella tradizione del festival – esemplificate nel duo composto da

Peppe Servillo e dal pianista jazz Danilo Rea. Un ritorno, quello di Umbria Jazz a Terni, salutato da un buon riscontro di pubblico nel corso dei quattro giorni di musica, nonostante i tempi organizzativi ristretti.

Buona la prima, ottima la seconda. Ancora una volta in primavera (non più a Pasqua, ma nel ponte del 1° maggio), ancora una volta con la determinante partnership della Fondazione Carit, ancora una volta con il duplice obiettivo di far conoscere un genere musicale e allo stesso tempo promuovere nel mondo (perché questo è il palcoscenico di Umbria Jazz, in tutte le sue declinazioni) l'immagine di Terni e dei territori circostanti. Il centro storico di Terni e la Cascata delle Marmore, il caffè Bugatti e il teatro Secci, piazza Europa, il centro Multimediale e il santuario di San Francesco: sette le location che ospitano 32 eventi e un centinaio di artisti per un programma in grado di accontentare gli amanti della musica jazz, nelle sue infinite sfaccettature e declinazioni, e della musica in generale. In un ideale filo conduttore con il Cantamaggio, festa della tradizione ternana che celebra in stor-nelli e canti popolari l'arrivo della primavera, proprio il 30 aprile e il 1° maggio.

Il 2019 segna il ritorno al periodo delle feste pasquali, con un programma dedicato alla Black Music. Sessanta eventi (gran parte dei quali gratuiti), 100 artisti in cartellone, protagonisti della Musica Nera, oltre ad artisti italiani interpreti del genere. E ancora una volta con una scelta dei luoghi coerente con il concerto in cartellone: l'intimità



Foto David Morresi

dei club per il Jazz, il misticismo del santuario di San Francesco per il Gospel, lo spazio di aggregazione del CAOS per Blues, Soul e contaminazioni. E infine la strada, con le vie del centro di Terni e intorno alla Cascata delle Marmore percorse e musicate dall'immane energia dei Funk Off, la trascinate marching band italiana, parte integrante di Umbria Jazz (in tutte le sue espressioni) da anni.

La musica è potenza, ma nulla può di fronte alla pandemia. Inevitabile la cancellazione dell'edizione di Umbria Jazz Spring prevista nella primavera del 2020, con l'Italia in lockdown. Nel 2021 il Covid non è ancora sconfitto, ma gli organizzatori, d'intesa con le istituzioni e il convinto sostegno della Fondazione Carit decidono di far tornare a suonare la musica, seppur con una edizione ridotta e non più a Pasqua, ma in un fine settimana di fine estate. Ecco che dal 16 al 19 settembre prende

55 eventi in programma dalla tarda mattinata alla notte in 9 location: vie e piazze del centro, la Cascata delle Marmore e 5 locali della città

vita Umbria Jazz Weekend: quattro giorni intensi, con 54 eventi e circa 90 musicisti (tra cui Sergio Cammarini e il suo quintetto Jazz e Danilo Rea accompagnato dalla straordinaria voce di Fiorella Mannoia) ad esibirsi in nove location. Tra queste l'Anfiteatro romano e la Cascata delle Marmore, a suggellare quella comunione tra l'energia e la modernità del Jazz e la bellezza potente di due luoghi tra i più suggestivi dell'Umbria. Un programma, quello del 2021, che parte dal Jazz (con artisti stranieri e italiani di caratura internazionale), si allarga al Blues, al Soul, allo Swing, al Funky, fino ai ritmi caraibici. Un cartellone mondiale, come segno di speranza e di voglia di ritornare alla normalità. Come ebbe modo di dire in sede di presentazione del festival 2021 il presidente della Fondazione Carit Luigi Carlini "in Umbria Jazz Weekend si riversa lo spirito della ripresa".

Formula del fine settimana di fine estate confermata anche nel 2022, con un'edizione con 45 eventi in programma dalla tarda mattinata alla notte in 12 location: i tre palchi del centro città come nella storia originaria e originale di Umbria Jazz; sei locali in quanto luoghi di aggregazione sociale attivi tutto l'anno; l'Anfiteatro romano, tra i simboli di Terni e punto d'incontro tra passato e presente; il Baravai, un pezzo di area archeologica prestatato alla creatività; e infine la Cascata delle Marmore, con la potenza dell'acqua che fa da cornice al ritmo dei Funkoff. Se la scelta dei luoghi è d'eccellenza, lo stesso vale per il cartellone, come nella tradizione con il fulcro nel Jazz, ma aperto a



sperimentazioni e contaminazioni. Ecco l'omaggio di Fabrizio Bosso a Stevie Wonder, il Soul di Mario Biondi, e il poliedrico talento di Christian De Sica accompagnato da una grande orchestra a reinterpretare un repertorio di indimenticabili canzoni italiane e americane. Oppure il Jazz italiano di Mauro Ottolini o dei Licaones, le combinazioni di generi di Accordi Disaccordi, le sperimentazioni di Andrea Belfi, la Black music di Angela M. Mosley & The blu elements. Musica per tutti i gusti, ma con un unico comun denominatore: la qualità degli interpreti. La stessa che gli appassionati di musica, non solo di Jazz, ritroveranno tra il 14 e il 17 settembre a Terni, in occasione di Umbria Jazz Weekend 2023. Un fine settimana lungo quattro giorni e 55 concerti: le vie e due piazze del centro (Tacito ed Europa) ospiteranno ben 22 eventi, altri due si terranno alla Cascata delle Marmore, gli altri in cinque locali della città: il Baravai, Fat Art Club, Rendez Vous, L'Écurie e Pazzaglia. Tutti a ingresso gratuito, quasi a celebrare il cinquan-

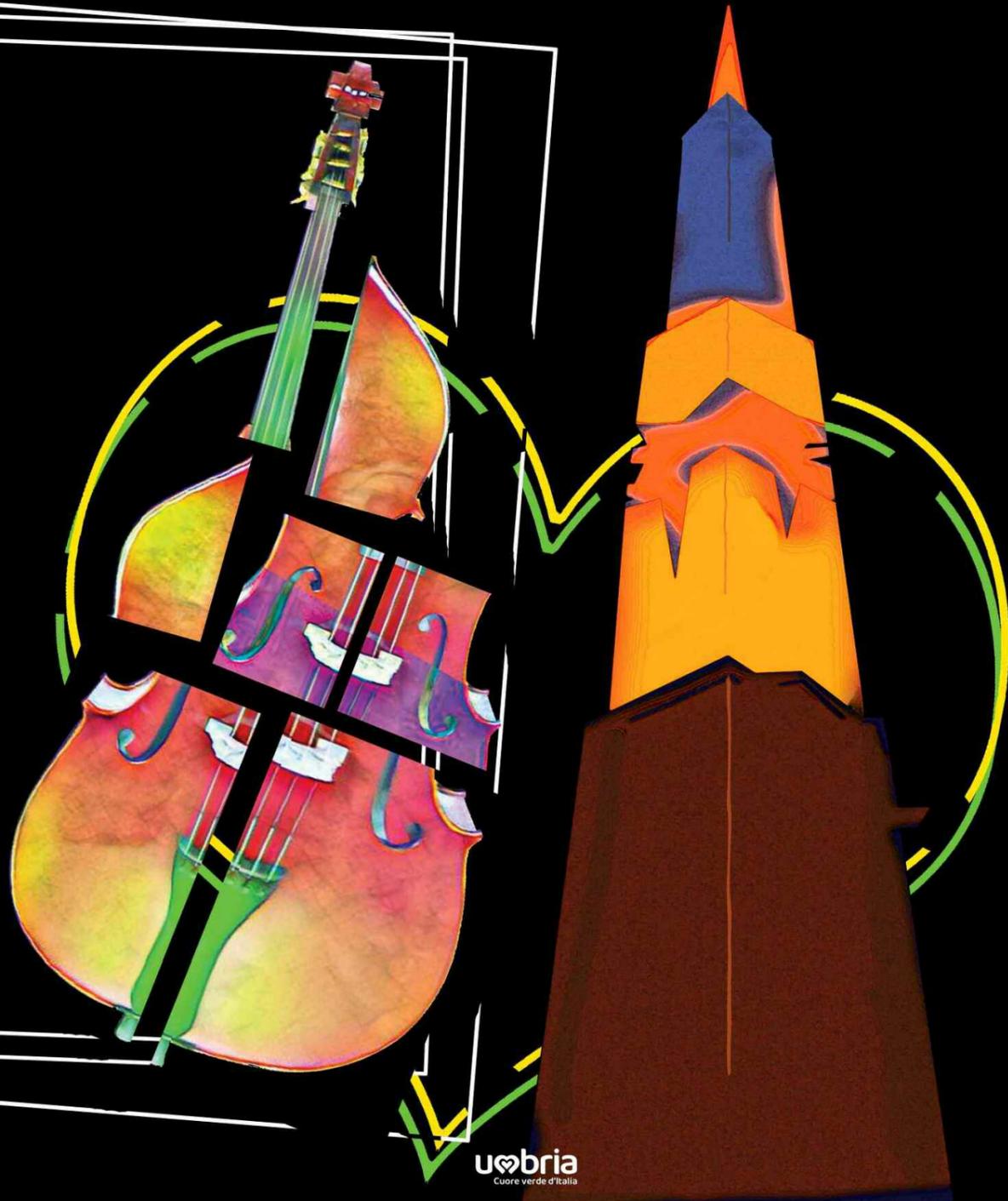
tenario di Umbria Jazz, nato come rassegna di piazza e senza biglietti. Un cartellone che porterà a Terni artisti provenienti da tutto il mondo. Una scelta che mira a "sottolineare l'internazionalità del Jazz, musica senza confini come nessun'altra", come è stato spiegato dagli organizzatori durante la conferenza stampa di presentazione a cui hanno preso parte, il patron di Umbria Jazz Carlo Pagnotta, il presidente della Fondazione Umbria Jazz Gian Luca Laurenzi, l'assessore regionale Paola Agabiti, quello comunale Lucio Nichinonni e il vice presidente della Fondazione Carit, Massimo Valigi. Un appuntamento imperdibile per ascoltare artisti straordinari e con l'occasione visitare la città e i suoi dintorni. Un'opportunità per far conoscere la città e per promuovere lo sviluppo locale ed economico del territorio, come nello spirito e nelle finalità della Fondazione Carit, il cui contributo è stato ancora una volta fondamentale per la realizzazione del festival, ormai assurto a terzo pilastro di Umbria Jazz dopo Perugia e Orvieto.

Umbria Jazz Weekend

Terni, 14-17 settembre 2023



umbriajazz.com



Manifesto ufficiale opera di Claudia Coeffi 5° e Liceo Artistico "O. Metelli" - Grafica: Monica Pioggia

Con il sostegno di:

Soci:

Umbria Jazz è membro di:

Patrocino:

Partner Istituzionali:

Sponsor:

Media Partner:

Partner Tecnici:

GIOVEDÌ THURSDAY

SETTEMBRE SEPTEMBER 14

- 18:30 | PAZZAGLIA
LORENZO HENGELLER
- 19:00 | PIAZZA TACITO
RAY GELATO & THE GIANTS
- 19:30 | VIA CAVOUR & DINTORNI
FUNK OFF Street Parade
- 19:30 | RENDEZ VOUS
"DEAR DEXTER" SEXTET
PIERO ODORICI, JOE MAGNARELLI, STEVE DAVIS
OLIVER KENT, ALDO ZUNINO, BERND REITER
- 19:30 | FAT ART CLUB
MAX PIRONE'S FAT SWING 4TET
featuring CLARA SIMONOVIEZ
- 19:45 | L'ECURIE
OLIVIA TRUMMER & NICOLA ANGELUCCI
- 20:00 | PAZZAGLIA
LORENZO HENGELLER
- 21:00 | PIAZZA EUROPA
THE SWINGERS ORCHESTRA
Tributo a Benny Goodman & Artie Shaw
- 21:45 | L'ECURIE
OLIVIA TRUMMER & NICOLA ANGELUCCI
- 22:00 | PIAZZA TACITO
FRED WESLEY & THE NEW JB'S
- 22:30 | FAT ART CLUB
MAX PIRONE'S FAT SWING 4TET
featuring CLARA SIMONOVIEZ
- 22:30 | BARAVAI STAGE
FRANCESCO BEARZATTI P.A.Z. - POST ATOMIC ZEP
"PLAYS LED ZEPPELIN"
FRANCESCO BEARZATTI, DANILO GALLO
STEFANO TAMBORRINO
- 23:00 | PIAZZA EUROPA
PEDRITO MARTINEZ "ECHOES OF AFRICA"
- 23:30 | RENDEZ VOUS
"DEAR DEXTER" SEXTET
PIERO ODORICI, JOE MAGNARELLI, STEVE DAVIS
OLIVER KENT, ALDO ZUNINO, BERND REITER

VENEDÌ FRIDAY

SETTEMBRE SEPTEMBER 15

- 18:30 | PAZZAGLIA
LORENZO HENGELLER
- 19:00 | PIAZZA TACITO
FRED WESLEY & THE NEW JB'S
- 19:30 | VIA CAVOUR & DINTORNI
FUNK OFF Street Parade
- 19:30 | RENDEZ VOUS
"DEAR DEXTER" SEXTET
PIERO ODORICI, JOE MAGNARELLI, STEVE DAVIS
OLIVER KENT, ALDO ZUNINO, BERND REITER
- 19:30 | FAT ART CLUB
MAX PIRONE'S FAT SWING 4TET
featuring CLARA SIMONOVIEZ
- 19:45 | L'ECURIE
OLIVIA TRUMMER & NICOLA ANGELUCCI
- 20:00 | PAZZAGLIA
LORENZO HENGELLER
- 21:00 | PIAZZA EUROPA
THE SWINGERS ORCHESTRA
Tributo a Benny Goodman & Artie Shaw
- 21:45 | L'ECURIE
OLIVIA TRUMMER & NICOLA ANGELUCCI
- 22:00 | PIAZZA TACITO
RAY GELATO & THE GIANTS
- 22:30 | FAT ART CLUB
MAX PIRONE'S FAT SWING 4TET
featuring CLARA SIMONOVIEZ
- 22:30 | BARAVAI STAGE
FRANCESCO BEARZATTI P.A.Z. - POST ATOMIC ZEP
"PLAYS LED ZEPPELIN"
FRANCESCO BEARZATTI, DANILO GALLO
STEFANO TAMBORRINO
- 23:00 | PIAZZA EUROPA
PEDRITO MARTINEZ "ECHOES OF AFRICA"
- 23:30 | RENDEZ VOUS
"DEAR DEXTER" SEXTET
PIERO ODORICI, JOE MAGNARELLI, STEVE DAVIS
OLIVER KENT, ALDO ZUNINO, BERND REITER

L'organizzazione si riserva di apportare modifiche al programma / The Organization reserves the right to alter the programme

SABATO SATURDAY

SETTEMBRE SEPTEMBER 16

- 11:30 | CASCATA DELLE MARMORE
FUNK OFF
- 14:00 | L'ECURIE
OLIVIA TRUMMER & NICOLA ANGELUCCI
- 18:30 | PAZZAGLIA
LORENZO HENGELLER
- 19:00 | PIAZZA TACITO
RAY GELATO & THE GIANTS
- 19:30 | VIA CAVOUR & DINTORNI
FUNK OFF Street Parade
- 19:30 | RENDEZ VOUS
"DEAR DEXTER" SEXTET
PIERO ODORICI, JOE MAGNARELLI, STEVE DAVIS
OLIVER KENT, ALDO ZUNINO, BERND REITER
- 19:30 | FAT ART CLUB
MAX PIRONE'S FAT SWING 4TET
featuring CLARA SIMONOVIEZ
- 20:00 | PAZZAGLIA
LORENZO HENGELLER
- 21:00 | PIAZZA EUROPA
THE SWINGERS ORCHESTRA "Dear Basie"
- 21:00 | BARAVAI STAGE
KALEIDOSCOPE QUARTET
vincitori del Conad Jazz Contest 2023
- 22:00 | L'ECURIE
OLIVIA TRUMMER & NICOLA ANGELUCCI
- 22:00 | PIAZZA TACITO
FRED WESLEY & THE NEW JB'S
- 22:30 | FAT ART CLUB
MAX PIRONE'S FAT SWING 4TET
featuring CLARA SIMONOVIEZ
- 22:30 | BARAVAI STAGE
FRANCESCO BEARZATTI P.A.Z. - POST ATOMIC ZEP
"PLAYS LED ZEPPELIN"
FRANCESCO BEARZATTI, DANILO GALLO
STEFANO TAMBORRINO
- 23:00 | PIAZZA EUROPA
PEDRITO MARTINEZ "ECHOES OF AFRICA"
- 23:30 | RENDEZ VOUS
"DEAR DEXTER" SEXTET
PIERO ODORICI, JOE MAGNARELLI, STEVE DAVIS
OLIVER KENT, ALDO ZUNINO, BERND REITER

DOMENICA SUNDAY

SETTEMBRE SEPTEMBER 17

- 11:30 | CASCATA DELLE MARMORE
FUNK OFF
- 14:00 | L'ECURIE
OLIVIA TRUMMER & NICOLA ANGELUCCI
- 18:30 | PAZZAGLIA
LORENZO HENGELLER
- 19:00 | PIAZZA TACITO
FRED WESLEY & THE NEW JB'S
- 19:30 | VIA CAVOUR & DINTORNI
FUNK OFF Street Parade
- 19:30 | RENDEZ VOUS
"DEAR DEXTER" SEXTET
PIERO ODORICI, JOE MAGNARELLI, STEVE DAVIS
OLIVER KENT, ALDO ZUNINO, BERND REITER
- 19:30 | FAT ART CLUB
MAX PIRONE'S FAT SWING 4TET
featuring CLARA SIMONOVIEZ
special guest CLAUDIO "GREG" GREGORI
- 20:00 | PAZZAGLIA
LORENZO HENGELLER
- 21:00 | PIAZZA EUROPA
THE SWINGERS ORCHESTRA "Dear Basie"
- 22:00 | L'ECURIE
OLIVIA TRUMMER & NICOLA ANGELUCCI
- 22:00 | PIAZZA TACITO
RAY GELATO & THE GIANTS
- 22:30 | FAT ART CLUB
MAX PIRONE'S FAT SWING 4TET
featuring CLARA SIMONOVIEZ
special guest CLAUDIO "GREG" GREGORI
- 22:30 | BARAVAI STAGE
FRANCESCO BEARZATTI P.A.Z. - POST ATOMIC ZEP
"PLAYS LED ZEPPELIN"
FRANCESCO BEARZATTI, DANILO GALLO
STEFANO TAMBORRINO
- 23:00 | PIAZZA EUROPA
PEDRITO MARTINEZ "ECHOES OF AFRICA"
- 23:30 | RENDEZ VOUS
"DEAR DEXTER" SEXTET
PIERO ODORICI, JOE MAGNARELLI, STEVE DAVIS
OLIVER KENT, ALDO ZUNINO, BERND REITER



FRED WESLEY & THE NEW JB'S



RAY GELATO & THE GIANTS



PEDRITO MARTINEZ "ECHOES OF AFRICA"



THE SWINGERS ORCHESTRA



FRANCESCO BEARZATTI P.A.Z. POST ATOMIC ZEP "PLAYS LED ZEPPELIN"



"DEAR DEXTER" SEXTET



OLIVIA TRUMMER & NICOLA ANGELUCCI



LORENZO HENGELLER



MAX PIRONE'S FAT SWING 4TET featuring CLARA SIMONOVIEZ



KALEIDOSCOPE QUARTET



Palazzo Spada,
sede del Comune di Terni

L'intervista a Stefano Bandecchi

Il sindaco imprenditore a 360 gradi

di RICCARDO MAZZONI

Stefano Bandecchi,
sindaco di Terni



Stefano Bandecchi ha conquistato Terni e farà il sindaco per cinque anni, anche se parlandoci si ha la chiara impressione che quella poltrona gli stia già stretta. La sua "Alternativa Popolare", un tempo simbolo appartenuto ad Angelino Alfano, appoggiata da un piccolo, arcipelago di liste civiche, ha sbaragliato la concorrenza di destra e di sinistra e al ballottaggio Bandecchi ha vinto in carrozza, incarnando al meglio il ruolo di outsider che rifugge il politichese, sa interpretare la pancia della gente e le va dritto al cuore. E' livornese di nascita ma ternano d'adozione - diventò a furor di popolo cittadino onorario - ed è stato abilissimo a insinuarsi nel solco che si era aperto tra la comunità politica e un territorio legato indissolubilmente alla sorte delle Acciaierie.

Personaggio eccentrico, Bandecchi: i suoi trascorsi da parà della Folgore gli avevano fatto appiccicare l'etichetta della destra, ma lui si proclama convintamente uomo di centro con un solido background imprenditoriale: non a caso ha fondato una televisione, e la sua rubrica si chiama "L'imprenditore e gli altri". Ha fondato l'università telematica Niccolò Cusano, intestata al grande teologo e filosofo Niccolò da Cusa, nato a Kues in Germania e morto a Todi nel 1464, con l'ambizione di farne un prestigioso *atelier* di cultura e di conoscenza, e rispedisce al mittente - con sdegno - le accuse che il suo

ateneo sia una fabbrica di lauree facili: impermeabile alle critiche, si è già allargato in Francia e Gran Bretagna, ed è molto attiva la fondazione per la ricerca che dà sostegno a varie strutture sanitarie. Nel suo sito personale si definisce un "imprenditore a 360 gradi" dotato di "personalità poliedrica". La visione imprenditoriale lo porta ad affrontare i problemi senza fronzoli, con alle spalle però un'esperienza "del fare" che lo distingue nettamente dalle superficialissime semplificazioni grilline: al reddito di cittadinanza preferisce il volontarismo benefico, che elargisce con discrezione. E' soprattutto con Radio Cusano Campus che ha posto le basi per l'impegno politico. Da presidente della Ternana ha sempre affrontato le immancabili contestazioni a viso aperto, e il suo tratto sanguigno gli ha provocato tensioni anche con i giornalisti. Ora ha lasciato gli incarichi extra-politici lanciandosi nella nuova avventura, ed è di questo che parliamo in questa intervista.

Personalità poliedrica, la sua visione imprenditoriale con alle spalle un'esperienza "del fare", lo porta ad affrontare i problemi sempre senza fronzoli

Sindaco Bandecchi, prima di tutto mi parli dei rapporti tra Comune di Terni e Fondazione: nei primi incontri avete già concordato le linee d'azione per i prossimi mesi? Per quanto mi risultava quando non ero ancora sindaco, ho sempre pensato che dovessero essere buoni. Però io spero che in questi cinque anni diventeranno ottimi. Ho avuto grandissima disponibilità da parte della Fondazione, in particolare dall'attuale presidente Carlini: con lui mi sono trovato benissimo nella condivisione di idee, prospettive e programmi per lo sviluppo del territorio ternano. La Fondazione partecipa attivamente ad operazioni che stiamo portando avanti come amministrazione comunale, ma mi preme sottolineare il suo contributo innovativo allo sviluppo della città. Potrei anche dire che in questo momento - e credo sia stato così anche prima - la Fondazione molto più dinamica del Comune, assicura grande disponibilità ed è uno sprone per il Comune che spesso viaggia un po' lentamente: insomma, ci sono tutti i presupposti per una collaborazione più che proficua. **Ci può fare un esempio delle iniziative in cantiere?**

Guardi, per esempio c'è un progetto che ho tirato fuori dal cassetto per fare una cremagliera che vada da sopra a sotto la cascata delle Marmore, dove so che la Fondazione si era già resa disponibile addirittura a un finanziamento di sei milioni di euro per la completa realizzazione di questo impianto. Ma parlando col presidente Carlini ho appreso con piacere che la Fondazione si rende-



Il Sindaco Stefano Bandecchi con il Presidente di Fondazione Carit Luigi Carlini.

rebbe addirittura disponibile ad aumentare questo investimento per poter completare un progetto che io ritengo bellissimo.

Sindaco, com'è stato il salto da grande imprenditore privato alla macchina amministrativa comunale?

È stato un passaggio fortemente traumatico, prima di tutto per la perdita di un sostanzioso stipendio mensile che mi veniva dalla mia attività imprenditoriale. Gestire la cosa pubblica è tutt'altra cosa, e mi lasci fare una considerazione sulla burocrazia pubblica, che per me è assolutamente indispensabile. Però la burocrazia ha due facce: quella della indispensabilità che la rende una cosa alta e nobile, e quella degli uomini che la portano avanti. Io credo che i burocrati siano spesso inadeguati al ruolo che ricoprono, o comunque abituati a far sì che la burocrazia diventi lentezza, mentre la burocrazia va interpretata come ordine necessario e non come freno alla macchina pubblica. La burocrazia è nata per dare ordine, e se si limita a questo è un'eccellenza: purtroppo il bu-

rocrate la fa diventare lentezza.

Ha riscontrato questa lentezza anche negli uffici comunali?

Il Comune di Terni sta già cambiando, cerchiamo di rendere tutto molto più rapido ed efficiente.

Cambiamo argomento: lei ha dovuto lasciare la Ternana e l'Università Cusano, e ho letto una sua frase che mi ha molto colpito: "Bandecchi non conta più niente". Era una battuta ovviamente...

È una battuta relativamente: io penso che ogni uomo ha un valore anche per gli incarichi che ricopre, per ciò che può portare avanti e per ciò che può fare. Ogni incarico non è soltanto un incarico prestigioso, è un incarico che dà la possibilità di fare. Io ero abituato a muovermi nelle aziende private, a essere presidente dell'Università Niccolò Cusano che ora ho ceduto e che avevo fondato per farne un polo culturale di grande prestigio. Checché ne dica Report, per me l'Università Niccolò Cusano è una delle migliori università italiane per come è strutturata e per le eccellenze che ha all'interno, sia nella ricerca che nella docenza. Tan-

“
La burocrazia è nata per dare ordine, e se si limita a questo è un'eccellenza

t'è vero che è la prima Università d'Italia quest'anno, così dice l'Anvur, per quanto riguarda la ricerca scientifica nell'ambito dell'ingegneria industriale.

Anche la presidenza della Ternana era un ruolo di prestigio?

Certo, era un incarico estremamente prestigioso perché io non so se a Terni conti più il presidente della squadra di calcio o il sindaco. Credo quindi di essere sceso al quarto o quinto posto, perché per me a Terni il primo in classifica è il presidente della Ternana Calcio, poi c'è il vescovo, poi c'è il prefetto, poi c'è il questore, poi, appunto, il sindaco. Quindi sono retrocesso vistosamente...

Ma la Ternana l'ha lasciata in buone mani?

L'ho lasciata nelle mani di un'azienda, Pharmaguida, che ha onorato e sta onorando gli impegni. Hanno subito versato tutto il dovuto per l'iscrizione al campionato. La presenza di Ferrero aveva suscitato qualche protesta, ma era solo un consulente.

Conferma l'acquisto di un'area per fare un centro sportivo sul modello del Viola Park?

Confermo: abbiamo partecipato a un'asta e stiamo acquisendo una settantina di ettari nel comune di Narni e abbiamo un'idea di sviluppo che si riallaccia molto alla parte sportiva, perché io non ho più la Ternana maschile, ma sto aspettando il *closing* perché il giorno stesso del *closing* uscirà la Ternana femminile che avrà una sua vita a





parte e diventerà una squadra di calcio direttamente gestita dall'università Niccolò Cusano.

Quindi il progetto va avanti.

Certo, faremo lo stadio, faremo un centro sportivo, faremo delle piscine, faremo cose fantastiche in spazi immensi.

Con i bandi del Pnrr a che punto siete? Che situazione ha trovato

quando si è insediato in Comune?

Ho trovato dei settori che hanno sviluppato il Pnrr molto bene, altri meno. Parliamo di 41 progetti per oltre 70 milioni di euro, ma ritengo che si potesse fare molto di più, perché questo è un Comune che ha urgente bisogno di essere rimesso a posto e di tornare ad essere appetibile. Comunque si va avanti con

“Terni ha tutte le potenzialità per diventare attrattiva e importante

i tempi previsti.

Lei ha detto: vorrei far diventare Terni un'altra Dubai, giusto?

Confermo: nella mia vita ho sempre pensato che bisogna sempre puntare in alto, e in questo caso ho fatto un esempio riferendomi a grandi realtà mondiali entrate nell'immaginario collettivo, e qualcuno ci ha anche riso sopra: ho solo elencato due città che sono nella fantasia di tutti, New York e Dubai. E' chiaro che Terni non potrà essere né Dubai, che è una città finta, né New York, che non è certo una metropoli paragonabile a noi. Ma io rivendico che anche Terni ha dei borghi bellissimi da valorizzare, ha una struttura di pregio e ha le potenzialità per diventare attrattiva e importante a suo modo. A questo proposito, nel Pnrr è prevista anche la ristrutturazione di un borgo: ebbene, a me dispiace che sia un solo borgo coinvolto nei progetti, perché io ne avrei inseriti undici. Insomma: c'è stata poca fantasia.

Terni ha soprattutto una vocazione industriale...

Certamente, come altro dovremmo chiamarla se non città industriale? Bene: allora io vorrei che tornasse davvero l'industria qua, e non che si puntasse solo sull'acciaieria. E mi lasci dire: sono anche felice che l'acciaieria sia passata in mani italiane, e in mano di un imprenditore come Arvedi. Qualcuno accusa Arvedi di essere un imprenditore casalingo, ma io penso che questo sia un valore aggiunto, perché parliamo di un'autentica eccellenza. L'Italia è piena di imprese di famiglia che sono importantissime. In più la l'acciaieria di Arvedi, quella di Cre-

mona è l'acciaieria meno inquinante d'Europa e la più performante nel mondo. Quindi io vorrei tanto che quanto è stato fatto a Cremona venisse gradualmente rifatto anche a Terni.

Sindaco, lei ha detto che Terni avrà un termovalorizzatore sviluppato alla massima potenza.

Premetto che non avremo mai un secondo termovalorizzatore, perché ce n'è già uno e può bastare e avanzare se reso performante ai massimi livelli. Oggi mi dicono che è un impianto già di discreta qualità, ma lo possiamo migliorare: abbiamo dei piani di sviluppo importanti che ci sono stati lasciati dalla vecchia amministrazione comunale che ha fatto entrare l'Acea dentro la società, con l'intento di favorire lo sviluppo del territorio. Io spero che l'Acea mantenga gli impegni che ha preso, e non ho dubbi che così sarà, altrimenti l'azienda tornerà a essere tutta nostra, tanto è stata pagata due milioni, non un miliardo.

È favorevole anche al nucleare? Lo porterebbe in Umbria?

Io personalmente sono favorevole al nucleare da sempre perché credo che sia ci sia una grande ipocrisia in Italia, quella di non rendersi conto che siamo in Europa, e che in Svizzera e in Francia ci sono centrali nucleari vicinissime ai nostri confini.

Come giudica il green deal europeo?

La politica europea sull'ambiente per quanto mi riguarda è una politica giusta nello spirito ma molto deficitaria nella realizzazione, anche se l'Europa si sta muovendo con grande forza verso l'idrogeno. E l'Italia purtroppo sta perdendo anche questa grandissima opportunità. A proposito di energia e ambiente, Terni è una città in cui le Acciaierie hanno lavorato con l'energia pro-



“La politica europea sull'ambiente è giusta nello spirito ma deficitaria nella realizzazione

dotta dalle cascate: ha iniziato la produzione nel 1880 e faceva funzionare i forni grazie all'energia idrica, una cosa eccezionale. Ora con l'arrivo di Arvedi si potrebbe coniugare sempre meglio produzione e ambiente. Sarà importantissimo il collegamento tra l'impresa Arvedi e il Comune di Terni, una sinergia che potrà portare grandi benefici alla città con un inquinamento molto più basso. Purtroppo molti politici umbri non hanno capito niente di questo modello di sviluppo.

C'è un suo predecessore che ha particolarmente apprezzato?

No, non li conosco. Mi hanno parlato tutti benissimo del sindaco Ciaurro, significa che ha fatto bene il suo lavoro, ma è una risposta che le do per sentito dire.

Lei, livornese, è arrivato a Terni nel 2017, nel 2022 ha avuto la cittadinanza onoraria e nel 2023 è diventato sindaco: da uno a dieci, quanto si sente ternano adesso?

Io mi sento ternano dal momento in cui ho cominciato a occuparmi

dei problemi della città durante il lockdown, da marzo a giugno 2020: allora sono diventato veramente ternano, quando ho dato col cuore una mano alle frange più deboli della popolazione: lì ho cominciato a capire di essere affezionato a Terni, e quindi ho cominciato a vivere Terni anche politicamente.

A novembre, quando ha annunciato la candidatura, ha detto “mi sento molto Ercole”: la aspettano dodici fatiche?

Il nostro progetto politico parte da Terni, ma fra un anno faremo di tutto per riuscire a esprimere anche il sindaco di Perugia: ci stiamo già lavorando, e vogliamo che Alternativa Popolare arrivi poi anche in Regione, e non solo. Il nostro progetto è di cambiare la politica italiana. Le fatiche? Io taglio l'erba, cambio i lampioni, asfalto le strade, voglio portare aziende importanti e posti di lavoro, quindi io qui faccio il sindaco, ma non è che domattina posso decidere di installare una centrale nucleare.

Farà tutto il mandato di sindaco? O si candiderà alla Regione?

Ho intenzione di fare tutto il mandato, poi forse lo lascerò soltanto tra cinque anni per candidarmi alle elezioni politiche.

Buon lavoro sindaco.

Anche a lei. E mi raccomando, scriva che non l'ho picchiata.

Lorenzo Lucarelli,
sindaco di Narni

L'intervista a Lorenzo Lucarelli

Sostenibilità, una sfida ambientale e sociale

di LORENZO SALUSEST

Lorenzo Lucarelli è sindaco di Narni da poco più di un anno, dopo un mandato da assessore. Quanto basta per comprendere le difficoltà che incontrano i primi cittadini nel governare l'ordinaria amministrazione e programmare il futuro

“Narni ha le dinamiche del borgo che si mischiano con quella della grande città. Abbiamo un territorio estesissimo - quasi 200 chilometri quadrati, maggiore di quello di Milano - e oltre 18mila abitanti. Facile immaginare la miriade di problematiche e di esigenze. Eppure abbiamo una capacità di investimento di soli 850mila euro. Ecco perché diventa determinante il supporto di soggetti, come la Fondazione Carit, disponibili ed attenti.

Un impegno di non poco conto, soprattutto in una contingenza storica come quella attuale. Com'è stato l'impatto e quali gli ostacoli che ha incontrato?

Una sfida non facile, ma appassionante. Non lo nascondo: i sindaci e le amministrazioni comunali faticano ad avere risorse per le manutenzioni e il decoro, in particolare per la riqualificazione del patrimonio e l'organizzazione degli eventi. Interventi fondamentali per migliorare la qualità della vita dei residenti e allo stesso tempo fun-

gere da volano per l'economia. Ecco, sapere che c'è un soggetto, come la Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni che ci sostiene è diventato strategico. Un piccolo PNRR che abbiamo tutti gli anni, fortunatamente, a differenza di quello vero e proprio.

A proposito di PNRR. Come sta Narni?

Abbiamo vinto 18 bandi, e su 16 progetti siamo in linea con i tempi, anche grazie al lavoro della cabina di regia, al project manager e agli uffici comunali. Su un paio siamo leggermente in ritardo, ma contiamo di ottenere una proroga di qualche mese. Ci stiamo scontrando con tutte le oggettive difficoltà burocratiche che ci sono e che sono le stesse che incontrano tutti i Comuni. Per quanto riguarda le risorse spese, siamo tra il 25 e il 30% dei 15 milioni e mezzo perché questa è stata la fase della progettazione. Superata questa entreremo nella fase di realizzazione. Alcuni esempi: asili nido, bretelle stradali, interventi sui centri civici e sul Teatro comunale, con lavori di efficientamento energetico e sull'accessibilità, riqualificazioni di vie limitrofe a piazza Garibaldi, progetti sociali. Una bella opportunità.

Foto Filippo Andrea Rossi





Foto Filippo Andrea Rossi

Aiuti importanti, ma contingentati nel tempo.

Se il PNRR finisce nel 2026, il rapporto con la Fondazione Carit mi auguro possa durare molto, molto di più. Un impegno a 360 gradi che rappresenta un valore preziosissimo per noi. Già da assessore ho avuto la fortuna di tenere i rapporti con questo ente che è un punto di riferimento importantissimo, direi fondamentale, per l'amministrazione comunale. Negli ultimi anni la Fondazione ha sostenuto tantissimi interventi che guardano alla riqualificazione del patrimonio storico e architettonico e assegnato contributi per la realizzazione degli eventi. In questo periodo, ad esempio, sono in corso i lavori di riqualificazione di piazza Garibaldi. Speriamo di poterli vedere conclusi entro Natale, o nella peggiore delle ipotesi entro la Corsa all'Anello del 2024, per poterla restituire ancora più bella e ancora più vivibile ai narnesi e attrattiva per i turisti. Poi i restauri degli affreschi in San Domenico e dei dipinti del chiostro di Sant'Agostino. In passato la segnaletica turistica, gli orologi di piazza Garibaldi e piazza dei Priori. Ma la Fondazione non sostiene solo interventi di riqualificazione del patrimonio storico, architettonico, artistico e culturale: offre anche un supporto importantissimo per gli

eventi, dalla Corsa all'Anello ai festival che caratterizzano la nostra estate, come *Narni Città Teatro*, *Narni Immaginaria*, *Narnia Festival* e *Luci della Ribalta*: iniziative che rivestono grande importanza anche come elemento di sviluppo locale. E preziosissimi sono i sostegni nelle attività di natura sociale e formativa: i contributi per le attività universitarie e post universitarie, ad esempio, rappresentano un'opportunità per recuperare il tasso di laureati locali.

Welfare sociale, istruzione, promozione del territorio. Campi di intervento determinanti per il presente e il futuro di una perla come Narni. Cosa sogna e spera per il domani?

Continuare a vederla crescere, dal punto di vista culturale e turistico. Narni come l'Umbria si sta trasformando in un unicum grazie alla vivacità culturale, oltre alla bellezza dei borghi e della natura, come le Gole del Nera. L'obiettivo è vederla continuare a crescere con un turismo che sia sostenibile e allo stesso tempo trovare un equilibrio con una storia manifatturiera che Narni ha sempre avuto e che oggi vede sul territorio player importanti che hanno fatto una scelta di sviluppo sostenibile. Altro obiettivo è farla tornare ad essere attrattiva anche in un'ottica di residenzialità.



Foto Filippo Andrea Rossi

Noi, come altre città, anche per problemi di natalità, stiamo perdendo abitanti. Stiamo avviando il percorso di revisione del Piano regolatore: occorre capire come è cambiata la città e studiare interventi per invertire la tendenza e attrarre residenti, a partire dall'Alto Lazio. Inoltre, nella scorsa legislatura, abbiamo avviato il bando per la gestione integrata degli attrattori del centro storico - Rocca, museo, infopoint, auditorium, sala refettorio - per provare a parlare una lingua unica, dialogando con l'attrattore più importante, Narni sotterranea e non gestirla in maniera frammentata.

Narni, a metà tra il borgo e la città, ma anche cuore del cuore verde d'Italia.

Absolutamente. Sempre nella scorsa legislatura abbiamo avviato un progetto di coordinamento chiamato "Terre dei borghi verdi", finanziato annualmente dalla Regione Umbria. Progetto che vede 21 comuni dell'Umbria meridionale - Narni capofila - coinvolti nella promozione turistica e degli eventi, con l'obiettivo far parlare dei territori e trattenere i turisti il più possibile. Questa parte di regione si è caratterizzata per decenni per l'industria pesante, mentre la vocazione turistica e culturale è stata scoperta successi-

vamente. Ma la consapevolezza sta crescendo, anche se è fondamentale comprendere che non si può puntare solo ed esclusivamente sul turismo. Quindi la chiave è trovare l'equilibrio tra industria sostenibile, terziario e turismo.

Un bilancio di questi primi dodici mesi alla guida del Comune di Narni.

Un anno di lavoro pesante e sottotraccia. Tanti i semi che abbiamo messo, i frutti li raccoglieremo poi. Il sogno resta porre la prima pietra del nuovo ospedale comprensoriale di cui si parla da tanto tempo.





Sotto le acque delle Marmore

Una scuola di vita, oltre che di tecnica culinaria, una grande attenzione alla sostenibilità ambientale e sociale con la dichiarata lotta allo spreco alimentare

Poter cucinare sotto la più alta cascata artificiale d'Europa non è cosa che capita spesso. Anzi. Un'esperienza indimenticabile per i 12 concorrenti della dodicesima edizione di MasterChef Italia (il cooking show Sky Original prodotto da Endemol Shine Italy, sempre disponibile on demand) che hanno preso parte alla sfida in esterna andata in onda il 19 gennaio scorso e realizzata con



MASTERCHEF
TRAILER E CARLINI

la quinta straordinaria della Cascata delle Marmore. Uno dei simboli non solo della città di Terni, della Valnerina e dell'Umbria, ma dell'Italia intera. Territorio, come ha ricordato chef Barbieri in apertura di puntata, con un tesoro inestimabile rappresentato dalla biodiversità gastronomica, nata dalla conservazione di ricette centenarie. Ricette al centro della sfida tra le due brigate: la Blu - capitanata da Bubu e formata da Nicola, Hue, Leonardo, Edoardo (futuro vincitore dell'edizione) e Francescone - e la Rossa - guidata da Silvia, affiancata da Giuseppe, Mattia, Ollivier, Laura, Lavinia. A giudicare i piatti della tradizione e dei prodotti del territorio una giuria di 35 commensali ternani doc, che per tradizione familiare o professione hanno costituito una vera e propria commissione del gusto. La prima portata, uguale per entrambe le squadre, ha visto protagoniste le "Ciriole alla ternana", il vero e proprio "piatto della domenica" per i ternani, da servire con un sugo a base di pomodoro, aglio, prezzemolo e peperoncino. A seguire, per i Blu un piatto creativo a base di pesce del Lago di Piediluco, che la brigata ha scelto di servire con patatine e salsa alla cipolla, mentre per i Rossi una ricetta a base di selvaggina: polpette di cinghiale alla cacciatora con funghi fritti.



“

Aver portato qui MasterChef Italia ha permesso di coniugare qualità gastronomiche con lo sviluppo del territorio in maniera più ampia



A chiudere invece, la sfida più ardua e temeraria: il pampepato, senza dubbio il dolce più identitario della città di Terni. A spuntarla, per 21 voti a 14, la squadra rossa proprio grazie a una migliore realizzazione del dolce, con i sei cuochi blu costretti a raggiungere i tre fermi nel limbo per il *Pressure Test*.

Tensione da sfida in uno scenario con un impatto visivo straordinario. Ne è scaturita una splendida puntata resa possibile dal contributo determinante della Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni. Mai nelle sue undici precedenti edizioni il più famoso cooking show italiano era sbarcato in Umbria. Lo ha fatto quest'anno, portando le cucine e gli aspiranti chef in uno scenario suggestivo come la Cascata delle Marmore, contribuendo a valorizzare la patria del "buon mangiare" e una terra ricca di storia, cultura, tradizioni. «La Fondazione Carit - ha commentato il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni, Luigi



Carlini - è orgogliosa per aver raggiunto un risultato così importante, anche con il coinvolgimento di tante realtà, di tante professionalità del territorio e non solo. Aver portato qui MasterChef Italia ha permesso di coniugare qualità gastronomiche con lo sviluppo del territorio in maniera più ampia. Le bellezze della

Cascata delle Marmore e del Lago di Piediluco sono punte di diamante. È solo l'inizio per uno sviluppo sostenibile tra le bellezze naturalistiche, le ricchezze gastronomiche e gli sport outdoor. Per questo ringrazio la Regione Umbria, il Comune di Terni e Sky, che ha compreso la bontà del progetto».



Non solo un cooking show

il programma è un cult della televisione, oltre che un formidabile veicolo mediatico della cultura gastronomica italiana e dei territori che ospitano le sfide

MasterChef Italia è molto più di un semplice programma televisivo di cucina. Grazie al suo successo il cooking show Sky Original prodotto da *Endemol Shine Italy*, ha dato vita ad una serie di attività e progetti che hanno contribuito a

diffondere la cultura culinaria italiana in tutto il mondo. Col suo mix di intrattenimento, di lezioni di alta cucina e di dure prove sul campo, il programma è ormai un cult della televisione, oltre che un formidabile veicolo mediatico della

cultura gastronomica italiana e dei territori che ospitano le sfide in esterna. Puntate che accendono riflettori potenti su luoghi suggestivi o caratteristici, facendoli conoscere a un ampio pubblico. Un format, giunto alla dodicesima edizione, che continua a riscuotere audience grazie anche all'inossidabile trio dei giudici chef: Bruno Barbieri, Antonino Cannavacciuolo e Giorgio Locatelli. Le dinamiche avvincenti della sfida, la riproposizione di ricette e l'illustrazione di nozioni e di tecniche culinarie, con l'aggiunta della simpatia, la professionalità e un pizzico di severità dei giudici: questi gli ingredienti che fanno di MasterChef Italia uno dei programmi di punta di Sky e un appuntamento seguito da milioni di spettatori. Non solo. Gli autori hanno sempre mantenuto grande attenzione alla sostenibilità ambientale e sociale, con la dichiarata lotta allo spreco alimentare: stoviglie, posate, vassoi e tovaglioli utilizzati di natura compostabile ed ecosostenibile, e le eccedenze rimaste alla fine di ogni puntata recuperate da Last Minute Market e donate alla Onlus "Opera cardinal Ferrari" che gestisce una mensa per i poveri a Milano. Piccole, grandi accortezze che veicolano un messaggio tanto importante quanto non scontato, facendo di MasterChef Italia un modello da seguire nella quotidianità.



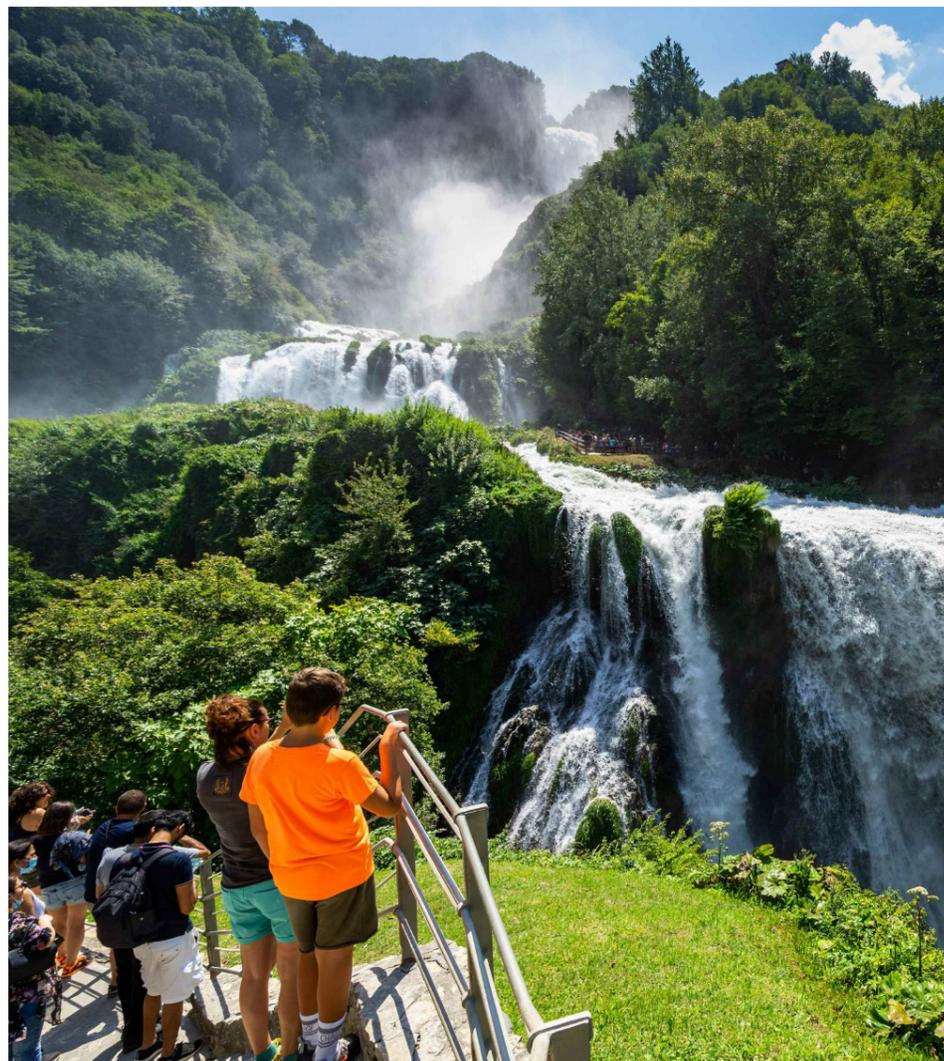
MASTERCHEF
A TERNI



Uno straordinario messaggio promozionale con testimonial d'eccezione quali i giudici del più famoso cooking show italiano

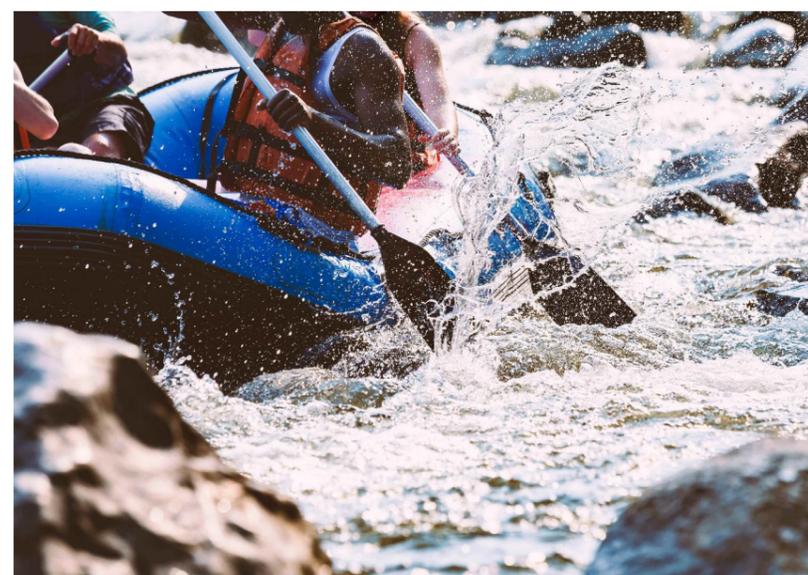
Una promozione lunga una puntata

Portare la Cascata delle Marmore e altre meraviglie della conca ternana in un milione di case contemporaneamente, e allo stesso tempo far conoscere a un pubblico appassionato di cucina e attento al mangiar sano e bene le eccellenze gastronomiche e le prelibatezze di questa parte d'Umbria. Obiettivo raggiunto, grazie alla puntata di MasterChef Italia girata alla Cascata delle Marmore e andata in onda su Sky Uno il 19 gennaio scorso e rivedibile on demand. Oltre 800mila gli spettatori che si sono collegati nel corso della prima messa in onda, cui vanno ad aggiungersi quelli che hanno visto la puntata nei giorni successivi. Uno straordinario messaggio promozionale con dei testimonial d'eccezione quali i giudici del più famoso cooking show italiano, che in apertura di puntata, mentre scorrevano le suggestive immagini delle cascate e gli scavi archeologici di Carsulae, hanno tessuto le lodi della biodiversità gastronomica di questa terra. Molto interessante anche la storia della cascata, che assunse la sua conformazione attuale nel 1787, così come le origini del nome Marmore, legate alla pre-

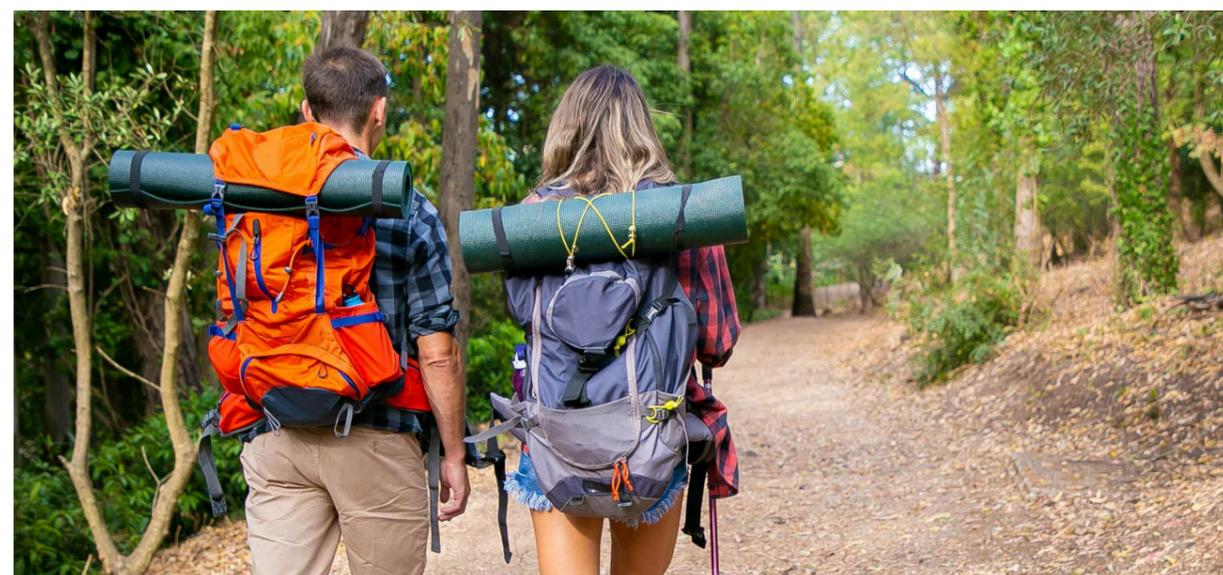


senza di carbonato di calcio presenti sulle rocce, tanto da renderle simili al marmo bianco. Oppure la leggenda sulla sua creazione e che vede protagonisti la ninfa Nera e l'amato pastore Velino. Un legame non apprezzato da Giunone che trasformò la ninfa in un fiume. Il pastore disperato si gettò nel corso d'acqua, muovendo a compassione Giove che decise di tramutare in fiume anche Velino, e permettergli così di ricongiungersi a Nera. Un'unione che si ripete ancora oggi e che porta il nome di Cascata delle Marmore, la più alta

cascata artificiale d'Europa, meta di circa mezzo milione di visitatori ogni anno e luogo non solo da ammirare, ma da vivere a pieno anche grazie alle escursioni e altre attività come il rafting. Un numero che, questo dicono i dati relativi agli ingressi nei mesi successivi alla messa in onda della puntata, è destinato ad aumentare nel corso del 2023, richiamando turisti anche in altri luoghi vicini alla Cascata. Anche grazie a quello straordinario contributo in termini di visibilità rappresentato da MasterChef Italia.



“
È solo l'inizio per uno sviluppo sostenibile tra le bellezze naturalistiche, le ricchezze gastronomiche e gli sport outdoor



Umbria for the future /
Associazione Culturale

TERNI INFLUENCER & CREATOR™ FESTIVAL

#TICFESTIVAL2023

@tic_festival

FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI TERNI E NARNI

Regione Umbria



umbria

enel

Rekordata



reledidicta



Terni al centro del villaggio globale

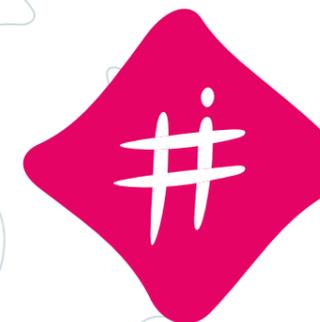
Foto Lorenzo Sansoni

Grande successo per la prima edizione del TIC, il Terni Influencer & Creator festival

TRAILER
DEL FESTIVAL

La piazza virtuale che si fa reale, il non luogo del web che diventa luogo, la città dell'acciaio che si trasforma in capitale dell'etere. Per tre giorni, dal 14 al 16 aprile scorso, Terni è stata il centro del villaggio globale grazie alla prima edizione del TIC, il festival degli influencer e dei creator, ideato e progettato dall'associazione "Umbria for the Future" e reso possibile grazie al supporto progettuale e al contributo attuativo della Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni. Un evento, inedito in Italia, che ha riscosso un grande successo in termini di presenze e uno straordinario impatto comunicativo. Ben 100 ospiti protagonisti di 60 eventi dislocati in nove luoghi simbolo della città, dal Teatro Secchi al Cinema Politeama, dal Caffè Letterario della Biblioteca Comunale di Terni al PalaSì, dal FAT Art Club al Bloom, oltre ad alcuni

**L'opportunità
per cambiare
il mondo un
post alla volta**



degli istituti superiori della città. Un totale di 100 ore di contenuti culturali e di intrattenimento in grado di richiamare 20mila persone e 36 milioni di follower sulle quattro principali piattaforme digitali: Facebook, YouTube (6 milioni ciascuna) Instagram (8,5 milioni) e TikTok (16 milioni). Vale la pena ripetere il numero di follower, per meglio comprendere le dimensioni del fenomeno e la portata comunicativa di questa prima edizione del Terni Influencer & Creator Festival: 36 milioni. Potenza dei nuovi media, appunto, moderni amplificatori in grado di far arrivare ovunque e in diretta voci, volti, messaggi, contenuti. E potenza di queste nuove figure emerse dall'onda della digitalizzazione. E se nell'immaginario

collettivo la figura dell'influencer è spesso associata a logiche di marketing e quella del content creator a produzioni "leggere" di mero intrattenimento, la realtà parla anche di un uso delle piattaforme digitali per diffondere conoscenza, far transitare messaggi con finalità sociale, sensibilizzare il pubblico su temi di rilevanza collettiva. Ed è in particolare modo a questa realtà che gli organizzatori del Terni Influencer & Creator Festival hanno dato voce, portando sui palchi fisici e virtuali interviste, confronti e spettacoli dal vivo con al centro le sfide della modernità: l'inclusione sociale, il benessere psicofisico, la difesa dell'ambiente, il contrasto ad ogni forma di odio e discriminazione, la valorizzazione



Foto Filippo Nelli

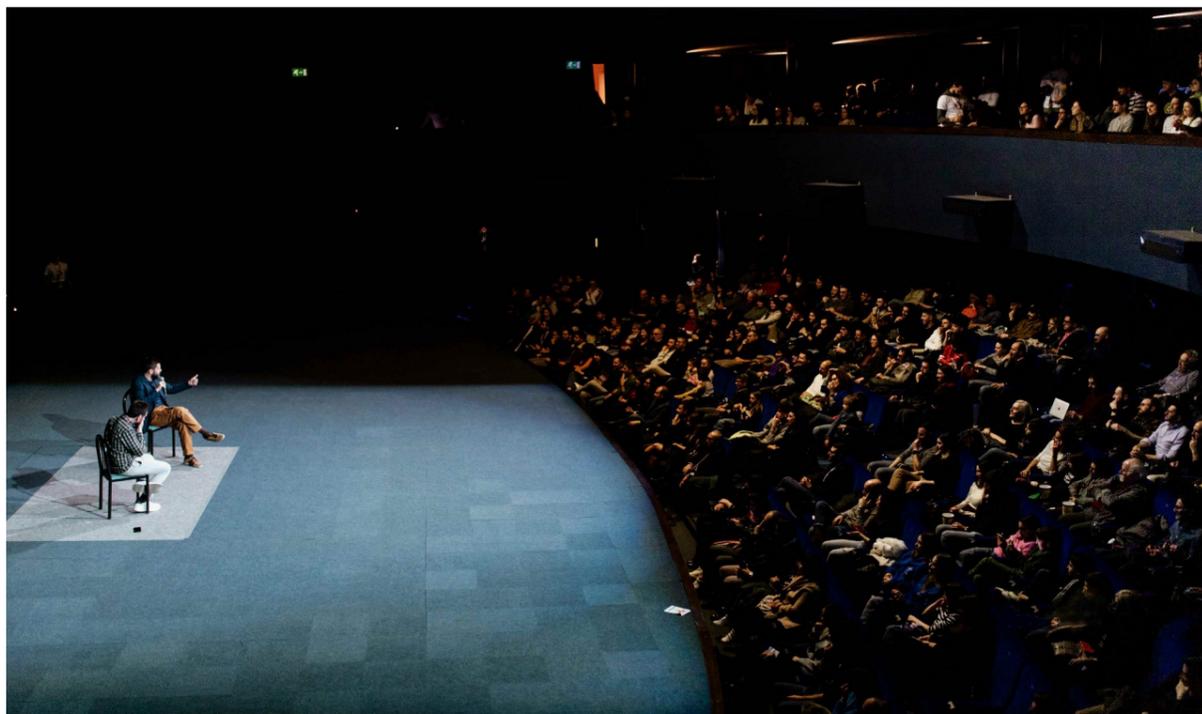


Foto Studio Spettro

del ruolo delle donne. Sfide enormi che, per essere vinte, richiedono una potenza comunicativa altrettanto enorme, necessaria a trasmettere e soprattutto far giungere a destinazione il messaggio contenuto nel post. Potere di cui dispongono, appunto, influencer e content creator. Un ruolo particolarmente delicato, il loro, poiché i mezzi di comunicazione su cui operano, cioè le piattaforme digitali e i social network, rappresentano parte consistente della dieta mediatica dei giovani, come ci confermano i dati del Censis del 2021: tra le persone tra i 14 e i 29 anni c'è stato un ulteriore passo in avanti nell'impiego delle piattaforme on line.

Alcuni numeri: l'82,7% usa YouTube, il 76,5% Instagram, il 65,7% Facebook, solo per citare i primi. Fin troppo immediato comprendere le dimensioni e l'importanza del fenomeno nel contribuire a porre un tema nell'agenda pubblica o diffondere contenuti di utilità sociale. Una rivoluzione, quella generata dall'avvento di internet e

Alle scuole, gli organizzatori del TIC hanno dedicato 11 incontri finalizzati a far riflettere sul ruolo e gli effetti del mondo social

dei social network che ha impattato profondamente e in tempi rapidi sull'informazione, sulla formazione del pensiero, sui meccanismi della comunicazione. Una rivoluzione che, nello spirito del TIC, non deve essere subita, ma di cui vanno colte le opportunità per "cambiare il mondo, un post alla volta", come recitava il claim che ha accompagnato la prima edizione.

Potenzialità, certo, ma anche potenziali rischi, soprattutto per chi,

come i giovanissimi, si ritrova a fruire di internet e dei social senza adeguata consapevolezza. Proprio a questo particolare pubblico, e alle scuole, gli organizzatori del Terni Influencer and Creator Festival hanno dedicato 11 incontri finalizzati a far riflettere a fondo studentesse e studenti sul ruolo e gli effetti degli ambienti mediali con cui si confrontano ogni giorno, con il contributo di importanti docenti universitari. E allo stesso tempo aprendo le scuole alle opportunità offerte dai nuovi media. Altrettanto significativa la sinergia, in termini di contributo scientifico, attivata con l'Ordine degli Psicologi nella convinzione, come ha ricordato il Consiglio Nazionale dell'Ordine, «che ci sia la necessità di supportare le nuove tecnologie e il 'nuovo mondo' social, con il quale tutti inevitabilmente e costantemente ci interfacciamo, con una profonda consapevolezza dell'impatto che questi strumenti possono avere sul nostro benessere psicologico e promuovere così la salute mentale».



Foto Studio Spettro

L'unica costante della vita è il cambiamento





Tre organizzatori del TIC con il Presidente di Fondazione Carit. Da sinistra: Leandro Villano, Luigi Carlini, Simone Scoppetta e Diego Ceccobelli.

Intervista a Diego Ceccobelli, sociologo dei media e vicepresidente di Umbria for the future, l'associazione organizzatrice del TIC

Un motore di cambiamento al servizio delle grandi sfide della nostra società

di LORENZO SALUSEST

Una rassegna in presenza dedicata a un fenomeno, come la rete e i social network che ha come elemento caratterizzante l'assenza di contatto fisico. Una sfida già il solo pensarla. Com'è nata l'idea del TIC?

Nasce dall'esigenza di capire un fenomeno di cui tutti e tutte parlano, ma ancora ignoto da tanti punti di vista. Un fenomeno a cui come collettività abbiamo troppo presto dato una connotazione negativa, non in grado così di cogliere quello che invece per noi gli influencer e i creator possono e deb-

bono essere: un motore di cambiamento sociale e culturale al servizio delle grandi sfide della nostra società contemporanea.

Terni, città di forti tradizioni e di un legame ancora stretto con l'industria dell'acciaio, grazie al TIC diventa per tre giorni capitale delle sfide della modernità. Per dirla con Bertoli, una città "con un piede nel passato e lo sguardo dritto e aperto nel futuro". Da dove deriva la scelta di Terni e non un'altra località umbra?

Nasce *in primis* da una banale chiacchierata tra amici dove ci sia-

mo posti una semplicissima domanda: come possiamo mettere le nostre competenze al servizio del nostro territorio? Ed ecco che trasformare Terni nella città dei creator e degli influencer, farla diventare la sede del primo evento mai organizzato in Italia in materia, soprattutto con un fortissimo taglio e obiettivo socio-culturale, ci è sembrato il modo migliore per farlo. Del resto stiamo parlando di un settore che a livello economico, secondo alcune stime, varrà a breve circa 100 miliardi di euro: rendere strutturale un evento che riesca a



... trasformare Terni nella città dei creator e degli influencer...

trasferire parte di questa economia nel nostro territorio, trasformandolo in uno degli hub della creator economy, è proprio il servizio che vorremmo offrire alla nostra città e regione tutta.

La prima edizione è andata in archivio con numeri importanti. Vi aspettavate questo riscontro?

Difficile rispondere a questa domanda. Quando realizzi una "Edizione 0" di un evento non sai mai quello che poi sarà il riscontro da parte del pubblico. Te lo immagini, sì. Ci speri, sì. Ma solo quando abbiamo visto file lunghissime già mezz'ora prima di tanti eventi, quando abbiamo letto i commenti entusiasti sui social media dopo che abbiamo pubblicato il nostro programma, beh, lì abbiamo iniziato a dire "missione compiuta". Miglior riscontro di questo, non potevamo averlo.

Una particolare soddisfazione e un rammarico di questa prima?

Una soddisfazione su tutte: vedere ragazzi e ragazze di 16 anni confrontarsi con atlete paralimpiche, anche a evento finito, sul rapporto tra sport, disabilità e comunicazione. O le parole di quei concittadini e quelle concittadine che ci hanno detto: «quanto serviva un evento del genere, ossigeno puro, grazie per quanto avete fatto!». Rammarico? Forse alcuni nomi che non siamo riusciti a portare già in

occasione di questa edizione 0. Tanti di loro ci hanno però già scritto dicendo: «sono stato un pollo, dovevo venire... appuntamento al 2024 ora, mi raccomando invitatemi di nuovo!». Diciamo che il rammarico si è quindi subito trasformato in soddisfazione.

Il bilancio della prima edizione di TIC è assolutamente positivo, tanto che è stata già annunciata una seconda edizione. Con ambizioni maggiori della prima, ancora con Umbria for the future alla regia e Fondazione Carit alla produzione, per dirla in gergo cinematografico. Qualche anticipazione sul cast?

Sui nuovi nomi in cantiere perdonerò ancora il massimo riserbo. In generale però posso anticipare che il prossimo evento vorrà in primis incrementare la sua componente pop, fornendo ancor di più momenti di interazione tra ospiti e pubblico. Ma anche rafforzare la sua componente B2B, per far sì che Terni nel mese di aprile diventi strutturalmente un appuntamento imperdibile per i tanti addetti ai lavori che popolano questo settore. **Oltre che un ternano legato alla sua città e alla sua regione e un appassionato di comunicazione digitale, lei è un esperto della materia. Vizi e virtù: se dovesse indicare due caratteristiche positive e due potenziali rischi del fenomeno influencer quale indiche-**



rebbe? Eventi come il TIC contribuiscono a una conoscenza e a una fruizione consapevole dei nuovi media?

Le positive: gli influencer e i creator digitali sono oggi 1) uno dei più potenti veicoli di cambiamento sociale, 2) in grado di rendere comprensibili, a volte anche in pochi secondi, fenomeni e temi molto complessi. Caratteristiche positive che però portano con sé due grandi rischi su tutti, ossia A) l'eccessiva semplificazione e B) la percezione che non sia poi così necessario "fare la gavetta" per raggiungere i propri obiettivi nella vita. E una fruizione consapevole dei media digitali non può che passare dalla conoscenza di tutti i risvolti, sia quelli positivi, sia quelli negativi, della *creator economy*. Ossia quello che il TIC Festival vuole continuare a essere anche nei prossimi anni: un festival culturale, nato e ideato per capire. Divertendosi, però. Perché non guasta mai, tutt'altro!



Intervista a Filomena Zamboli,
dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale di Terni

La scuola ha bisogno di mettersi in rete con il resto del mondo

«La scuola ha bisogno di mettersi in rete con il resto del mondo, di far sì che la sua autoreferenzialità lasci il passo al dialogo, che non solo insegni ma fornisca strumenti di analisi. Educare al tempo dell'intelligenza artificiale è una sfida straordinaria che va colta. Ad esempio partecipando ad eventi come il Terni Influencer & creator Festival».

Filomena Zamboli, dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale di Terni, è stata l'anello di congiunzione tra gli organizzatori del TIC e le scuole superiori ternane, protagonista di un'intera giornata del Festival.

Professoressa, come è nata questa collaborazione?

Due presupposti di base: il Festival è una proposta che incontra gli interessi dei giovani e gli influencer e i content creator sono punti di riferimento per questa fascia di popolazione. Partendo da queste due certezze ci siamo posti un quesito: un'iniziativa del genere può impattare sui giovani? Sono e siamo convinti di sì. Dalla sfida rappresentata dal quesito è partita la collaborazione, avviata fin dall'estate del 2022. E mi piace sottolineare che la partecipazione delle scuole superiori ternane al TIC nasce dal coinvolgimento preventivo del corpo docente e degli studenti, attraverso la loro Consulta. La scuola è stata non solo invitata a partecipare, ma attrice co-protagonista del festival.

Sul potere della rete si dibatte e si dibatterà ancora a lungo. Quanto

la scuola può favorire un uso consapevole social?

Il discorso è ampio, perché ci sono variabili generazionali che si incontrano: noi adulti siamo utilizzatori dei social, diversamente dai giovani, ma lo siamo. Tutti dovremmo approfondire le enormi potenzialità di questi strumenti, che vanno esplorati con consapevolezza. Credo sia importante che si aumentino le dimensioni dialoganti del fenomeno, per far sì che nessuno si senta soggetto passivo.

Certo, il cammino è lungo e la scuola può aiutare a far maturare la consapevolezza di tutto ciò che è mediale e mediato, ma non lo può fare da sola. E anche gli adulti devono prendere contezza, interrogarsi sul come e sul perché e favorire la capacità di riflessione. Ecco perché sono importanti eventi come il TIC. **C'è stato un momento cui attribuisce maggiore impatto?**

Direi che non c'è stata un'esperienza più bella delle altre. Tutte le iniziative che hanno visto il coinvolgimento degli studenti sono state interessanti e ricche. Il timbro della nostra adesione era il coinvolgimento dei ragazzi che hanno abitato la città, si sono sentiti protagonisti e non solo fruitori. Questi incontri erano appuntamenti dedicati a loro e a giudicare dall'interesse dimostrato l'hanno ben capito.

La scelta di una realtà come Terni per ospitare questa tre giorni gioca un ruolo importante?

Penso proprio di sì. Terni è contesto



Foto Andreea Vasilache

adattissimo, perché ha il vantaggio della piccolezza, che favorisce un coinvolgimento pressoché totale. Credo e spero che grazie al Festival Terni e il Festival possano assurgere al ruolo di appuntamento fisso per queste realtà e il cuore di una riflessione congiunta, anche grazie al sostegno della Fondazione Carit. Un'istituzione che si è dimostrata sempre pronta a sostenere iniziative di spessore, dimostrando una capacità di discernimento ad ampio spettro su cosa può essere utile al contesto culturale e sociale del territorio, facendosi promotrice e non solo finanziatrice di progetti come il TIC.

In definitiva, possiamo affermare che il bilancio finale è positivo?

Assolutamente positivo, tanto che confido che alla prossima edizione possano essere coinvolti gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado di tutta la provincia, e non solo di Terni.

di L. S.



Foto Studio Spettro



Influencer e content creator: chi sono e cosa fanno

di ANDREA PANNOCCHIA

La nascita e la progressiva affermazione dei social network ha aperto le frontiere della comunicazione e del marketing a nuove figure, i cui nomi sono prepotentemente entrati nel linguaggio comune, oltre che nella quotidianità: tra queste, le più note gli influencer e i content creator. Nuove denominazioni per attori che per certi versi sono evoluzioni di figure affermatesi già in passato. Basti pensare ai cosiddetti testimonial, personaggi noti a cui affidare la promozione del prodotto negli spot pubblicitari te-

levisivi, o agli opinion leader, in grado di indirizzare il dibattito pubblico in virtù della stima e dell'apprezzamento goduti. Internet e social network hanno moltiplicato esponenzialmente le opportunità e favorendo l'affermazione di questi nuovi attori dei media. Laddove il content creator si distingue per la cura dei contenuti prodotti e si affida a come essi vengono presentati, l'influencer valorizza il capitale sociale acquisito attraverso una determinata attività o alla sola sapiente presenza sui media reinvestendolo in una nuova interazione con i propri follower, puntando necessariamente sul suo carisma”.



Per certi aspetti, più sul medium, che è egli stesso, che sul messaggio. Ma che fa un influencer? Cerca di orientare o modificare una determinata realtà, o, secondo una traduzione letterale dall'inglese, di influenzarla. Perché è credibile un influencer? Perché sa attrarre e tenere legati alle proprie produzioni medial, diffuse nei vari social, centinaia di migliaia se non milioni di follower, attratti o da una notorietà acquisita in altri ambiti o da una capacità via via sviluppata di saper dire le cose giuste al momento giusto con il linguaggio giusto, e per un pubblico così ampio da non poter essere specificamente targetizzato.

Il successo degli influencer si deve ad alcuni fattori di natura sociologica. In primo luogo, il venire meno presso un pubblico di giovani e di giovanissimi della credibilità degli "old media", a cominciare

Un influencer sa attrarre e tenere legati alle proprie produzioni medial, centinaia di migliaia se non milioni di follower

dalla tv, specie generalista, e con essa dei personaggi più rilevanti di essa. Ormai i social vengono usati dai "millennials" non solo allo scopo di ristabilire o mantenere contatti con amici e conoscenti di vecchio e nuovo conio o per evadere dalla realtà, ma anche perché in essi si ricercano primariamente contenuti di qualsiasi tipo. Anche informativo-giornalistici ma soprattutto legati alle proprie passioni, ai propri gusti, alle proprie

inclinazioni. Sui social si ride e si piange, si rimane avvinti dal modo in cui ci raccontano storie, si viene incuriositi per la capacità di illuminare aspetti della società trascurati dai media più tradizionali. In secondo luogo, se è vero che si cerca sui social libertà e indipendenza di fonti e di giudizi, e per farlo talora ci si isola mentalmente da altre persone con cui pure si può condividere uno spazio, è altresì vero che queste monadi create dal mondo contemporaneo hanno comunque bisogno, data la natura sociale dell'uomo, di riaggregarsi o riconoscersi in qualche forma di comunità, di ritrovarsi uniti sotto una leadership carismatica che - sia pure senza un contatto fisico - li faccia sentire nel mood giusto o comunque li conforti sul fatto che le loro opinioni, su qualsivoglia argomento, sono condivise e diffuse nel *mare magnum* dei follower.



Sui social si viene incuriositi per la capacità di illuminare aspetti della società trascurati dai media più tradizionali

Peraltro, va anche aggiunto che nonostante una certa propensione all'ottimismo tecnologico e una certa fiducia nel ruolo delle tecnologie digitali, ancora esistenti, oggi si deve fare i conti con potenzialità e rischi insiti nella "platform society", vale a dire le piattaforme che oggi influenzano in maniera sempre più rilevante settori della società molto importanti quali giornalismo, sanità, educazione, istruzione, trasporto pubblico.

In terzo luogo, un influencer o un content creator efficace sanno dare voce a bisogni, emozioni, prospettive magari latenti, magari sopiti, magari intuiti, ma che grazie alla sua sapienza comunicativa diventano mode, tendenze musicali, scelte culturali, modalità di trascorrere il tempo libero, combinazioni armocromatiche che diventano inarrestabili. Piaccia o non piaccia queste figure svolgono un ruolo importante e ineludibile. Conoscere dimensioni, caratteristiche e potenzialità del fenomeno, approfondirlo e fornire strumenti per aumentarne la consapevolezza, soprattutto tra i giovani e giovanissimi è fondamentale. Proprio per questa ragione eventi come il Terni Influencer & Creator Festival sono i benvenuti.

IL GLOSSARIO DEI SOCIAL MEDIA

INFLUENCER

Personaggio di successo, popolare nei social network e in generale molto seguito dai media, che è in grado di influire sui comportamenti e sulle scelte di un determinato pubblico.

CONTENT CREATOR

Utente dei social media che crea contenuti originali e di risalto su un determinato argomento o in un settore specifico. Può trattarsi di video, articoli, immagini, dipende dal social media in cui agisce e si tratta di contenuti di qualità, apprezzati per il loro valore.

VILLAGGIO GLOBALE

Il mondo considerato come un unico villaggio grazie al potere unificante dei mezzi di comunicazione di massa. Dal nuovo dizionario italiano De Mauro. La locuzione fu coniata nel 1964 dal sociologo della comunicazione Marshall McLuhan per indicare l'accorciamento delle distanze favorito dalla nascita e dall'affermazione dei nuovi media.

MILLENNIALS

Termine che indica la generazione dei nati tra l'inizio degli anni Ottanta e la metà degli anni Novanta, caratterizzata da una maggiore familiarità con i nuovi media, tanto da essere definiti "nativi digitali".

“ Il TIC festival ha valore nazionale e internazionale, caratterizza la città in una forma innovativa rivolta soprattutto alle giovani generazioni

Interviste, dibattiti, concerti, laboratori, seminari, attività di “street art”: il Terni Influencer and Creator Festival è stato un carosello di eventi che hanno coinvolto stelle delle varie categorie che, proprio in quanto influencer, con le loro dirette hanno portato Terni e i territori limitrofi sugli schermi di milioni di utenti, promuovendo con la sola presenza luoghi, prodotti tipici, specialità culinarie. Una forma di marketing territoriale in grado di intercettare un vasto pubblico e fare di Terni un punto di riferimento per queste nuove figure, come ha ricordato il Presidente della Fondazione Carit Luigi Carlini: «Questa iniziativa è stata fortemente voluta dal Consiglio d'Amministrazione e dal Consiglio direttivo della Fondazione Carit. Abbiamo lavorato molto, insieme all'associazione Umbria for the Future, per realizzare un evento unico che connoti Terni e renda la città

polo di attrazione. Il festival ha valore nazionale e internazionale, e caratterizza la città in una forma innovativa e soprattutto rivolta alle giovani generazioni. È con questo obiettivo che la Fondazione ha deciso sin da subito di partecipare a questa iniziativa, per riuscire ancora una volta a valorizzare il territorio e la cultura locale anche tramite questo progetto». Promozione e rivitalizzazione di Terni, ma non solo. L'ambizioso obiettivo degli organizzatori va oltre, e guarda al futuro della città e della sua gente: «La volontà di restituire al territorio opportunità

professionali, attrattività, in controtendenza con quei biglietti di sola andata verso il nord Italia o l'estero che caratterizza la vita dei ternani dai 19 anni in su». Un progetto che ha esordito ottimamente, tanto da meritarsi una riconferma. Con la consapevolezza dell'opportunità di crescita per il territorio che il Festival rappresenta e con la volontà di contribuire a dare un respiro nuovo e diverso a Terni, facendone la città dei creator e degli influencer e del TIC un evento in grado di imporsi nel panorama nazionale e internazionale. Appuntamento al 2024!



FOOD

Max Mariola
Volto di Gambero Rosso Channel
@chefmaxmariola

Ruben Bondi
@cucinaconruben

Giorgio Barchiesi
Volto di Gambero Rosso Channel
@giorgione_ortoecucina

KIDS

Carolina Benvena
attrice, conduttrice televisiva e cantautrice, nonché celebre volto di Rai Yoyo
@carolinabenvena

FILM

Francesco Panarella
Attore di Mare Fuori
@thunderingsea
Serena Codato
Attrice di Mare Fuori
@serenacodato

DIVULGAZIONE SCIENTIFICA

Andrea Moccia
Il fondatore di Geopop
@andrea_moccia_geopop

Vincenzo Schettini
Professore di fisica e autore del libro “La Fisica che ci piace”
@lafisicachecepiace

Filippo Bonaventura e Matteo Miluzio,
Il team del progetto di comunicazione scientifica “Chi ha paura del buio”
@chpdb
Marco Martinelli
Il piccolo chimico su rai gulp
@marcoilgiellino

MUSICA

Giò Sada
Musicista e vincitore della nona edizione di XFactor
@gio.sada

VIAGGI

Lorenzo Barone
Cicloviatore ternano
@lorenzbarone

Simone Emilio Di Betta
@miliomillemiglia

GAMING

Davide Grax
Amatissimo dal giovane pubblico dei videogiocatori
@instagrax

RELIGIONE

Don Roberto Fiscer
Giovane sacerdote, con un passato da dj, che utilizza le piattaforme social con l'obiettivo di avvicinare la Chiesa ai giovani
@donrobertofiscer

GREEN INFLUENCER

Letizia Proserpi
@unavitamilleradici

Nicoletta Crisponi
@nicolettacrisponi

Teresa Agovino
@teresa_agovino

INCLUSIONE

Antonio Fantin
Campione paralimpico
@antoniofantinn



Domiziana Mecenate,
ex ginnasta, tramite i social sensibilizza ed informa sul tema della disabilità
@daddomii

Martina Abaterusso
@martinabate_

EMPOWERMENT FEMMINILE

Arianna Basso e Paolina Consiglieri,
fondatrici di Non Tutto Rosa
@nonetutorosa

INSERIMENTO NEL MONDO DEL LAVORO

Fabiana Andreani
@fabianamanager

NUOVI IMPRENDITORI DIGITALI

Lorenzo Ferrari
@loriiferrari

DIRITTI CIVILI

Jessica G. Senesi
@jessicagiorgiasenesi

SOLIDARIETÀ

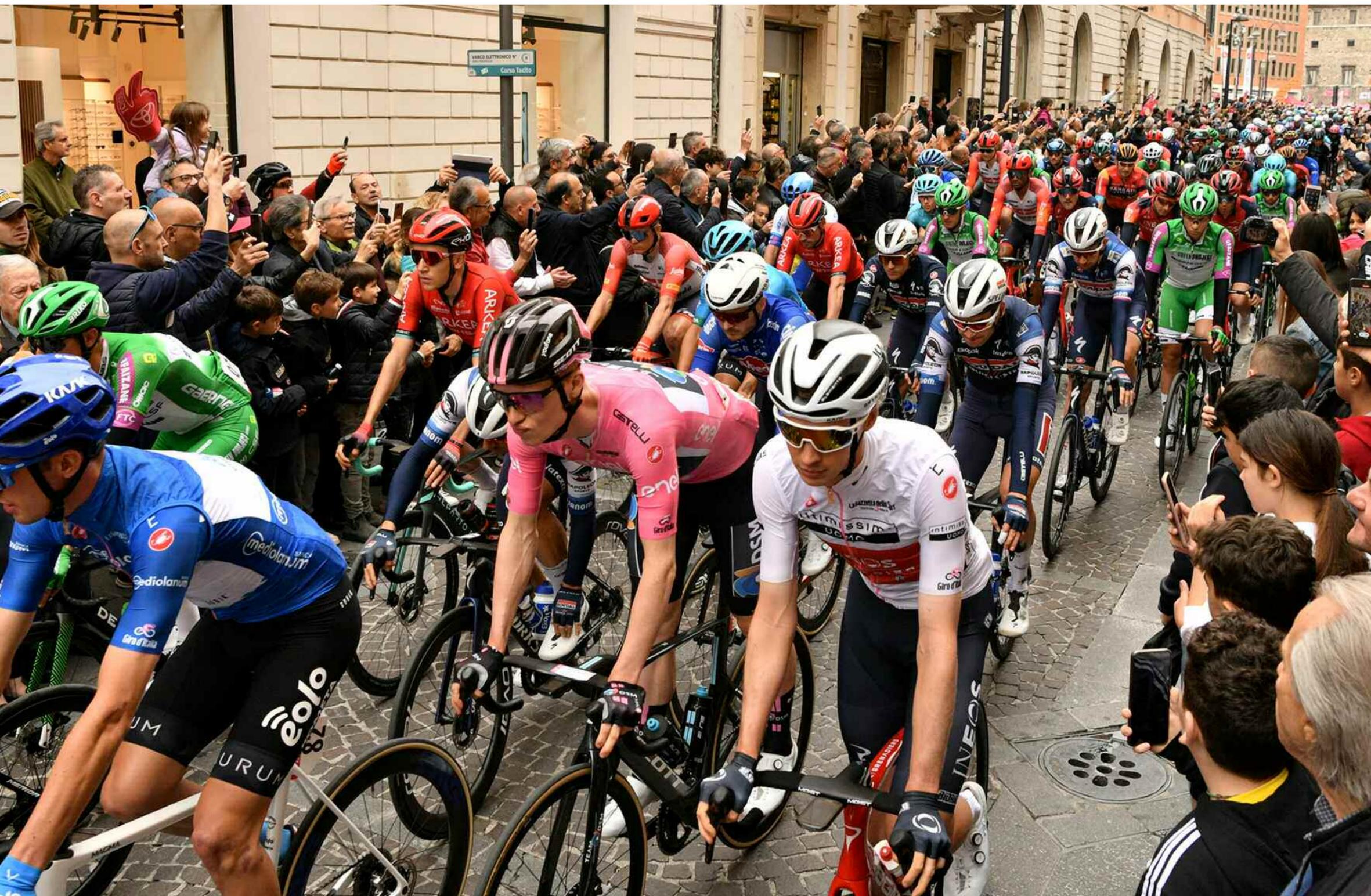
Andrea Caschetto
@andrea.caschetto

GENERAZIONE TIKTOKER

Giulia Berettini
@acapodelglobo

Terni si è tinta di rosa!

Credit LaPresse



Il 13 maggio scorso, 28 anni dopo l'ultima apparizione, il Giro d'Italia di ciclismo ha fatto nuovamente tappa in città. Non un semplice attraversamento, ma uno dei momenti più suggestivi di una delle manifestazioni sportive più belle al mondo: la partenza. L'ottava tappa della 106esima edizione del Giro, vinta per distacco dall'irlandese Ben Healy a Fossombrone, ha visto i corridori alzarsi sui pedali in piazza della Repubblica, proseguire su corso Tacito, piazza Tacito, via Mazzini, piazza Buozzi, viale Brin, viale Breda, via Vulcano, via Tre Venezie in direzione San Carlo per poi puntare verso località La Castagna, "chilometro zero" della tappa, e lì lasciare il territorio ternano. Quindi la salita verso il Valico della Somma, poi Spoleto, Foligno, Gualdo Tadino fino al confine con le Marche, in direzione del traguardo di Fossombrone tagliato per primo dall'irlandese Ben Healy.

Una straordinaria vetrina per Terni e per gli altri territori umbri toccati dalla tappa grazie al fascino e al seguito televisivo della corsa rosa (che quest'anno ha registrato un boom di ascolti), una grande opportunità di far conoscere il territorio e attrarre investimenti e ricchezza.



Giro d'Italia

Era il 13 maggio 1995 quando, sotto una pioggia battente, il velocista Mario Cipollini vinse la prima tappa, la Perugia-Terni di 205 km

Un'azione di marketing territoriale realizzata grazie al sostegno e al contributo della Regione Umbria e della Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni.

Un appuntamento atteso esattamente da 28 anni, dicevamo. Era il 13 maggio 1995 quando, sotto una pioggia battente, il velocista Mario Cipollini vinse la prima tappa, la Perugia-Terni di 205 km, alzando le braccia davanti a Palazzo Spada e indossando la prima maglia di leader di quel Giro. Traguardo allora, partenza quest'anno. Nel mezzo, un attraversamento del territorio comunale, senza però toccare la città. La decima tappa della corsa del 2021 vide infatti la carovana rosa partire da L'Aquila, attraversare la provincia di Rieti ed entrare in quella di Terni, toccando Piediluco per poi proseguire verso Arrone, Montefranco, Valico della Somma, Spoleto, Campello sul Clitunno, Trevi e giungere a Foligno.

Un ritorno, quello di Giro d'Italia nella città di Terni, fortemente voluto dalla Fondazione Carit, che ha nello sport e nella promozione del territorio due dei suoi campi di intervento. E quale evento sportivo, se non il Giro d'Italia, concilia al meglio questi due obiettivi?



Credit LaPresse



Credit LaPresse

LA GARA CICLISTICA PIÙ BELLA DEL MONDO

Il Giro d'Italia non è solo uno degli eventi sportivi più seguiti da appassionati di ciclismo e non solo. Il Giro è mito e leggenda nazionale. L'episodio più eclatante della simbiosi tra ciclismo e storia patria resta la vittoria di Bartali al Tour del France nel luglio del '48 dopo l'attentato a Togliatti: gli operai comunisti erano in rivolta, si contavano i primi morti negli scontri, e secondo una leggenda popolare fu il presidente del Consiglio in persona, Alcide De Gasperi, a telefonare a Gino Bartali, militante della Dc e dell'Azione cattolica, che stava correndo il Tour de France ma era staccatissimo dalla maglia gialla Louison Bobet, chiedendogli un'impresa per pacificare il Paese. Nessuno saprà mai se quella telefonata ci fu davvero. Bartali comunque, l'impresa la fece, eccome: riuscì a recuperare venti minuti a Bobet sull'Izoard, staccò anche Robic, vinse le due tappe successive, e conquistò clamorosamente il Tour de France a 34 anni, dieci dopo la sua prima vittoria.

Il Giro d'Italia non è solo una delle più importanti manifestazioni sportive internazionali, ma mito e leggenda nazionale





La notizia data per radio suscitò un entusiasmo patriottico tale da scongiurare il rischio di una guerra civile e Bartali scrisse a tutti gli effetti una pagina di storia. Del resto, il ciclismo allora era lo sport nazionale. Una delle fotografie più famose della storia sportiva italiana resta sicuramente quella del “passaggio di borraccia” tra lo stesso Bartali e il suo storico antagonista Fausto Coppi, un'immagine che rappresenta plasticamente il rapporto di rivalità e, allo stesso tempo, di grande rispetto che legava due campioni simbolo dell'Italia del secondo dopoguerra. Due miti che, nella loro diversità, con le loro imprese leggendarie hanno contribuito a rendere il ciclismo uno sport di massa, dominando la scena nazionale e internazionale tra il 1940 e il 1954.

Fra le due guerre e anche negli anni Cinquanta la bicicletta era un bene prezioso (la “macchina a pedali”, come la chiamavano i Futuristi) e il Giro la sua apoteosi. Non a caso a seguirlo i giornali mandavano le loro firme più prestigiose: tante le penne di prima grandezza come quelle di Indro Montanelli, Gianni Brera, Bruno Raschi, Vasco Pratolini, Mario Fossati, Orio Vergani e Gianni Mura, per citare solo le più prestigiose. Firme che hanno saputo dare un tocco di poesia alla corsa rosa, cogliendo appieno l'essenza del ciclismo come metafora della vita, andando oltre la fatica e il sudore dei corridori, assurti al rango di eroi romantici di un mondo tanto fantastico quanto

Le firme più prestigiose dei giornali hanno dato un tocco di poesia alla corsa rosa, cogliendo l'essenza del ciclismo come metafora della vita

profondamente immerso nella realtà. L'ultimo mito del Giro ha un nome e un cognome indimenticabili: Marco Pantani. In ogni tappa di montagna compare sempre una scritta che lo ricorda, o una bandiera del Pirata. Pantani morì a 34 anni, giovane come Coppi, con l'amara sensazione che si sia in qualche modo lasciato andare dopo che la sua carriera fu troncata da un ematocrito troppo alto trovato nel sangue a Madonna di Campiglio, un colpo da cui non si riprese mai. Marco resta nella mente e nel cuore dei tifosi come il re indiscusso delle montagne. La “sua” montagna era il Carpegna, al confine tra le Marche e la Romagna, e lui lo dichiarò senza giri di parole: «Lì ho iniziato a costruire le mie vittorie. Non ho bisogno prima di un Giro o di un Tour, di provare ad una ad una tutte le grandi salite, mi basta quella». Ora Cippo di Carpegna è diventato il Cippo Pantani e sui muretti delle curve ci sono le dediche dei suoi tifosi. “Si sente solo il tuo respiro. È il tuo cielo Pirata”.

Credit LaPresse



Sky tg24 in diretta da Terni

Un'occasione di grande visibilità per il territorio con collegamenti in esterna contributi di ospiti in studio e rappresentanti delle istituzioni

Raccontare l'Italia da Terni e raccontare Terni all'Italia. Per tre giorni, dal 28 al 30 giugno scorsi, gli studi di *Timeline*, il programma di approfondimento in onda dalle 15 alle 16.30 su Sky tg 24, si sono trasferiti nella galleria-salone delle feste di Palazzo Morelli (storicamente Palazzo Gregori-Canale), tappa umbra di un giro d'Italia che vede il principale canale *all news* italiano trasmettere da ogni angolo del Paese. Un appuntamento, realizzato grazie al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni, che ha portato la città, la conca ternana e l'Umbria tutta su uno dei principali palcoscenici televisivi nazionali.

Un'occasione di grande visibilità per il territorio, grazie ai collegamenti in esterna e alle immagini di presentazione, così come ai contributi degli ospiti in studio: dai rappresentanti delle istituzioni, come la presidente della Regione Umbria Donatella Tesei, a imprenditori locali, chiamati a raccontare iniziative e progetti nati nel ternano e diventati grandi oltre i confini regionali e nazionali. Per finire, ma non certo per importanza, gli attori che grazie al loro sostegno contribuiscono a far crescere il territorio, come la Fondazione Carit presieduta da Luigi Carlini.



DAL MINUTO 23
L'INTERVISTA A LUIGI CARLINI





SKY TG24 A TERNI LA CASCATA DELLE MARMORE FRA LE PIÙ ALTE D'EUROPA

Un *parterre* di ospiti che, sollecitati in studio dal conduttore Alessio Viola e in esterna dall'inviato Milo D'Agostino, si sono confrontati su temi di attualità, spesso prendendo spunto proprio dalle eccellenze del territorio. È il caso, ad esempio, del blocco dedicato all'acqua come bene da tutelare in onda dalla Cascata delle Marmore, o le sezioni dedicate alla crescente importanza del turismo enogastronomico e alle sfide dell'agricoltura: settori economici e imprenditoriali particolarmente rilevanti per il ternano e l'Umbria. E ancora, limitandoci al campo musicale, la presentazione dell'edizione del cinquantenario di Umbria Jazz (con la sua appendice ternana in programma a settembre) e del suggestivo festival Suoni Controvento. Quattro ore e mezzo di trasmissioni, di immagini, di parole. Di informazione nazionale e internazionale e di informazioni sulle specialità e le eccellenze del nostro territorio. Grazie all'iniziativa e al supporto della Fondazione Carit Sky tg 24 ha puntato le sue telecamere su Terni e l'Umbria, portando la sua bellezza ovunque in Italia.

I PROTAGONISTI DELLA TRE GIORNI DI SKYTG24 A TERNI

ELISABETTA TESEI
PRESIDENTE DELLA REGIONE UMBRIA

MILO VIRILI
ARCHITETTO, ESPERTO IN AMBIENTE E PAESAGGIO

FRANCESCO FIORETTI
IDEATORE DI HYDRA, IL MUSEO MULTIMEDIALE DELLA CASCATA DELLE MARMORE

GIAN LUCA LAURENZI
PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE UMBRIA JAZZ

GIANLUCA LIBERATI
DIRETTORE ARTISTICO DEL FESTIVAL SUONI CONTROVENTO

SIMONE GIALLETTI
CO-FONDATORE DELLA STARTUP UMBRA MUNI

ANDREA CASCIARI
DIRETTORE GENERALE DELL'AZIENDA OSPEDALIERA DI TERNI

LUIGI CREMONA
CRITICO ENOGASTRONOMICO

OSCAR FARINETTI
FONDATORE DI EATALY

LORENZO LUCARELLI
SINDACO DI NARNI

CRISTIANO BUSCO
DIRETTORE DELLA BUSINESS UNIT DELLA LUISS SCHOOL

RICCARDO MORELLI
PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA TERNI

RAFFAELE NEVI
DEPUTATO E SEGRETARIO DELLA COMMISSIONE AGRICOLTURA DELLA CAMERA

MARCO CAPRAI
AZIENDA AGRICOLA ARNALDO CAPRAI, PREMIATA DALL' UNHCR

DIMITRI MENECAI
AMMINISTRATORE DELEGATO DI ARVEDI AST

STEFANO BANDECCHI
SINDACO DI TERNI

GIUSEPPE MALVETANI
AZIENDA AGRICOLA MALVETANI

sky tg24



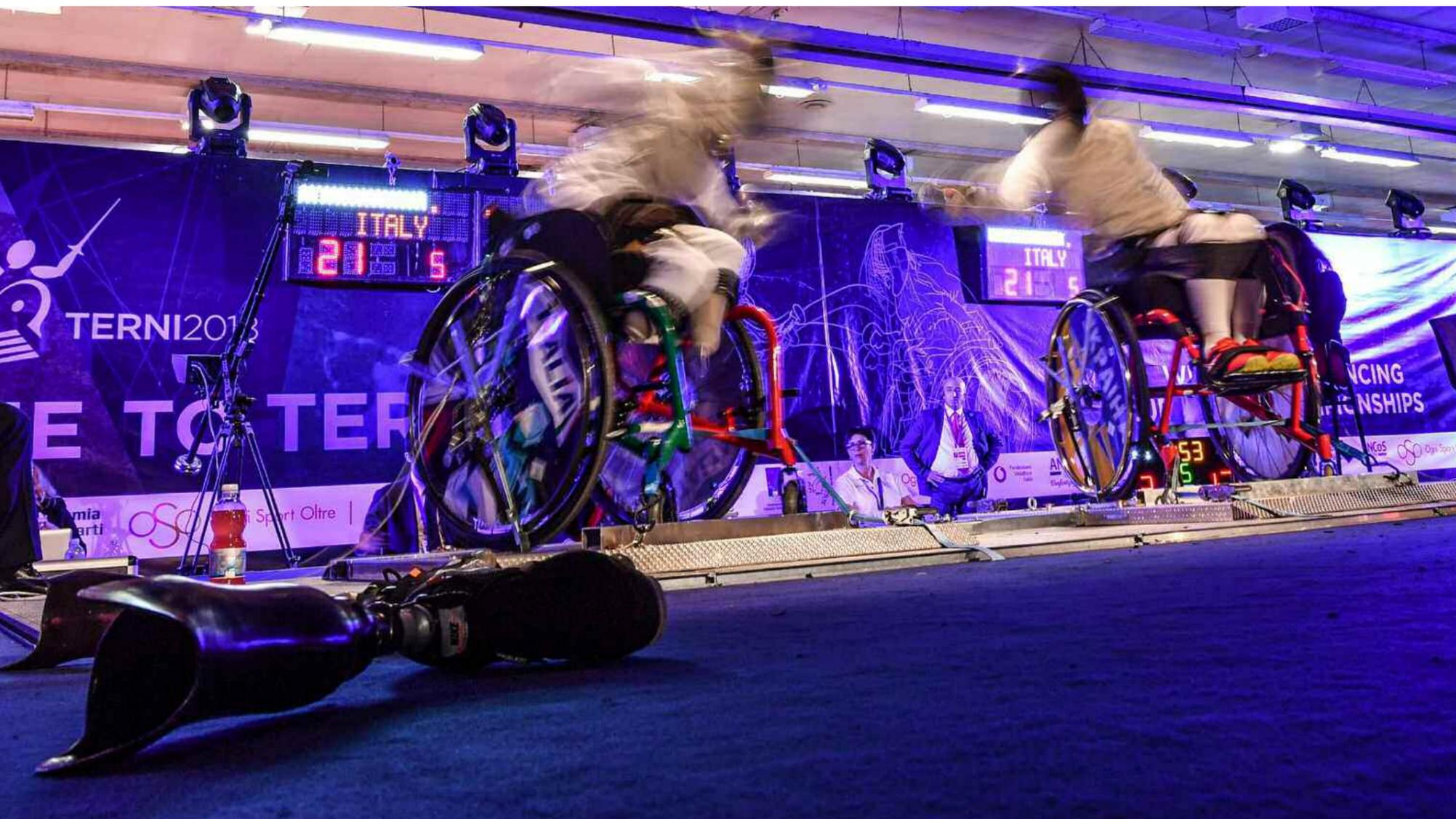
PALAZZO MORELLI: UNO STUDIO TELEVISIVO INEDITO ED ECCEZIONALE

Un principesco salone realizzato a corpo unico fino al tetto, lungo trenta metri, situato al piano nobile di uno storico palazzo di fine 1600 nel centro di Terni: uno studio televisivo d'eccezione, quello che ospitato la tre giorni di Sky tg 24. Non capita tutti i giorni, in effetti, di seguire un programma televisivo di informazione con una simile scenografia: i *led wall* che cedono il posto alle decorazioni barocche, le scrivanie che scompaiono aprendo alla vista il pavimento storico. Un'atmosfera unica, quella del salone delle feste di Palazzo Morelli, nel cuore di Terni, dal 1928 sede del circolo "Il Drago" e per tre giorni "casa" di *Timeline*, una delle principali rubriche di approfondimento del principale canale *all news* italiano, grazie alla disponibilità della Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni. Fondazione che neanche un anno fa ha acquistato la porzione più prestigiosa del Palazzo, proprio la galleria e le



stanze adiacenti, con l'obiettivo di ristrutturarla e aprirla alla città, come spiegato dal professor Luigi Carlini, presidente dell'ente: «Il nostro obiettivo è quello di restituire alla comunità un palazzo storico che rappresenta un *unicum* in Umbria, per la sua storia, per il valore culturale e per la comunità di riferimento. I nuovi spazi saranno utilizzati per attività di tipo artistico culturale, aperti dunque alla città, nonché per attività ed eventi istituzionali della stessa Fondazione».

Un'atmosfera unica quella del salone delle feste di Palazzo Morelli nel cuore di Terni dal 1928 sede del circolo "Il Drago"



Terni, Campionati europei del 2018

Giochi senza barriere

Terni ospita i Mondiali di scherma paralimpica

di LORENZO SALUDEST

Lo sport come strumento di inclusione sociale e, allo stesso tempo, volano per la promozione del territorio. Una doppia finalità che rientra a pieno nelle “ragioni sociali” e nei campi di intervento della Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni e che trova una delle sue più puntuali espressioni nei Campionati mondiali di scherma paralimpica, in programma a Terni dal 2 all’8 ottobre 2023. Campionati il cui slogan è la perfetta sintesi degli obiettivi che animano lo sport paralimpico: “Giochi senza barriere. Un’opportunità di crescita e di inclusione”.



Un appuntamento sportivo di grande richiamo e rilevanza, in quanto sarà un evento di qualificazione per la Paralimpiadi di Parigi 2024. Un po’ di numeri, per dare la misura dell’importanza di questo appuntamento: sono attesi a Terni circa 500 schermidori provenienti dai cinque continenti, a cui si aggiungeranno i componenti degli staff tecnici, i tifosi delle atlete e degli atleti, i volontari e più in generale gli appassionati di scherma. Per un totale stimato di circa 30mila presenze. Senza considerare la copertura mediatica della manifestazione che porterà Terni sugli schermi di tutto il mondo e che, per quanto riguarda l’Italia, vedrà la Rai coprire integralmente la manifestazione.

Una candidatura che parte da lontano, quella di Terni, e che è naturale conseguenza, come detto, dei Campionati europei del 2018. Un successo che rese naturale il tentativo di alzare l’asticella – tanto per usare un’espressione legata allo sport – e quasi naturale l’assegnazione. Era il settembre 2019 quando il comitato esecutivo della Federazione internazionale Iwasf

SCHERMA PARALIMPICA IL FASCINO DI UNA DISCIPLINA

Se la scherma, per così dire “tradizionale”, nacque oltre mezzo secolo fa come disciplina sportiva figlia di una evoluzione di un addestramento militare, la scherma in carrozzina (così come molti altri sport paralimpici) nacque in Inghilterra nell’immediato secondo dopoguerra per favorire il recupero dei reduci del conflitto. Di lì a breve – era il 1953 – sbarcò in Italia e proprio qui ebbe il suo battesimo a cinque cerchi in occasione dei Giochi Paralimpici di Roma 1960. È praticata da atleti con diverse disabilità, a seconda delle quali vengono suddivisi in tre categorie: A, B, C. Le armi così come le regole, sono pressoché le stesse della scherma tradizionale, mentre a cambiare sono i bersagli. Le atlete e gli atleti paralimpici tirano con fioretto, sciabola e spada, ma se nei primi due casi il bersaglio valido è lo stesso della scherma olimpica, per quanto riguarda la spada il bersaglio non è tutto il corpo, ma solo la parte sopra la cintura. Questo in ragione della principale differenza tra le due discipline: nella paralimpica, infatti, schermatrici e schermidori non conducono gli assalti in piedi, ma su carrozzine fissate a un telaio sulla pedana, con un’angolazione di 110° rispetto all’asse centrale. L’impossibilità di indietreggiare comporta che gli atleti debbano acquisire una straordinaria prontezza di riflessi e una grande mobilità del busto nello schivare i colpi avversari.



Premio consegnato dal presidente della Federazione Italiana Scherma Paolo Azzi al presidente della Fondazione Luigi Carlini.



(la federazione internazionale di scherma paralimpica) affidò l'organizzazione dell'edizione 2023 dei Campionati del mondo alla Federazione italiana Scherma e al comitato organizzatore di Terni. Da allora la FIS, dal 2021 presieduta da Paolo Azzi, e il comitato organizzatore, guidato dal presidente del Circolo Scherma Terni Alberto Tiberi, hanno lavorato a testa bassa per allestire un'edizione in grado di superare persino i già straordinari Europei del 2018 e confermare il ruolo di Terni nel panorama schermistico nazionale e internazionale. Terni che vanta una storia di "spadaccini" tutta da raccontare (a partire da Ludovico Aminale, uno dei tredici italiani che presero parte alla Disfida di Barletta del febbraio



In occasione dei Campionati mondiali di scherma paralimpica Terni 2023 sarà emesso un **francobollo celebrativo dell'evento** nel quale saranno inseriti elementi emblematici della città di Terni. L'annullo filatelico è stato deliberato dal Ministero dello Sviluppo economico, su proposta del Circolo Scherma Terni.



Bebe Vio ai Campionati europei del 2018

1503, o Augusto Mezzetti, garibaldino che propose, con successo, la creazione della prima scuola di scherma in città) per finire - per il momento - con il fioretista Alessio Foconi, fresco campione d'Europa nella competizione a squadre. Storia e tradizione di assoluto rilievo grazie all'attività del Circolo Scherma Terni, a cui è oggi affidata l'organizzazione dell'evento e che oltre ad avviare all'attività schermistica

tradizionale realizza progetti cofinanziati dalla Fondazione Carit per tenere corsi di scherma paralimpica, seguita da maestri abilitati del Comitato Italiano Paralimpico e la Federazione Italiana di scherma. Un'attenzione, quella di Fondazione Carit per questa affascinante disciplina, che le è valsa un riconoscimento ufficiale nello scorso gennaio, in occasione della Festa della Scherma. "Per aver spo-

sato e sostenuto le sfide e i valori della scherma": queste le motivazioni del premio consegnato dal presidente della Federazione Italiana Scherma Paolo Azzi al presidente della Fondazione Luigi Carlini. Europei 2018, progetti di avviamento allo sport, progetti di inclusione sociale, Campionati del mondo 2023: Terni è ormai una delle principali "pedane" in Italia, in particolare per le specialità paralimpiche. Una distinzione sempre più sottile, soprattutto per certe discipline, come ha tenuto a precisare il presidente del Comitato Italiano Paralimpico Luca Pancalli, in occasione della presentazione dei Campionati del mondo: «La Federazione Italiana Scherma è tra quelle che più hanno saputo conciliare l'aspetto agonistico dello sport ai contenuti valoriali dell'inclusione e della socialità, attuando una pressoché totale integrazione del mondo olimpico e paralimpico». Aspetto sociale e formativo che ha risuonato anche nelle parole del ministro per lo Sport e i Giovani Andrea Abodi, che ha riconosciuto l'importanza dell'appuntamento ternano e ricordato come «ancora una volta la famiglia della scherma



VALENTINA VEZZALI

MADRINA DEI CAMPIONATI MONDIALI DI SCHERMA PARALIMPICA TERNI 2023

Sei volte medaglia d'oro alle Olimpiadi, 16 titoli mondiali, 13 europei. Un palmares straordinario quello di **Valentina Vezzali**. Sarà proprio lei, una delle fioretteste che hanno fatto la storia della scherma italiana e che le pedane ternane le ha calcate per oltre 10 anni perché il suo maestro Giulio Tommassini allenava in città, la madrina dei Campionati del mondo Terni 2023. Assieme a lei un atleta che il fioretto lo impugna ancora, il ternano **Alessio Foconi**. «Cercheremo di portare un forte contributo affinché la manifestazione possa riuscire nel migliore dei modi - ha detto Vezzali - e soprattutto possa portare tante persone a scoprire il mondo della scherma olimpica e paralimpica».

“ Cercheremo di portare un forte contributo affinché la manifestazione possa riuscire nel migliore dei modi ”



Atleti di tutto il mondo che con il loro amore per la vita e lo sport vengono a battersi per una medaglia

si dimostra attenta, partecipe, artefice e protagonista di attività di responsabilità sociale, come fa anche nei progetti con le scuole, dove si consente di fare cultura sportiva oltre che pratica sportiva, al massimo livello». Sport e sociale anche nelle parole del presidente della Federazione Italiana Scherma Paolo Azzi, con in più un riferimento puntuale a Terni: «Basta entrare nel Palazzetto “Waro Ascenzioni” per

imbattersi in pedane olimpiche e paralimpiche le une accanto alle altre, con atleti che si allenano in maniera assolutamente sinergica, in piedi o in carrozzina, lavorando insieme. Questo è il valore aggiunto di una federazione integrata da molti anni, che vogliamo approfondire e rendere più intensa, non solo nell'ottica di grandi risultati e vittorie ma di inclusione e partecipazione alla vita sportiva di tutti». Parole in sintonia con quelle di Alberto Tiberi, a capo del Circolo Scherma Terni che ha parlato dei Campionati del mondo come di un «evento che racchiude in sé valori altissimi di sport, di inclusione, di uguaglianza, e che richiamerà sulle pedane di Terni atleti da tutto il mondo che con il loro bagaglio di profonda umanità

e con il loro amore per la vita e per lo sport verranno in Italia a battersi per una medaglia».

E accanto alla dimensione sportiva e al richiamo sociale, la promozione del territorio, evidenziata dalla Regione Umbria e dal Comune di Terni e sintetizzata nelle parole del vicepresidente della Fondazione Carit Massimo Valigi: «La Fondazione da sempre punta sullo sport come fattore di valorizzazione delle eccellenze locali: anche tramite la scherma, come per il canottaggio o il ciclismo, per esempio, Terni può puntare a rappresentare un centro di riferimento nazionale e internazionale». E i Campionati mondiali dell'ottobre prossimo sono la seconda stoccata dopo quella tirata da Terni nel 2018.

YES, WE LEARN!

Il progetto “Lettori Madrelingua per le scuole”, avviato nel 2017 per gli Istituti scolastici pubblici del primo e secondo ciclo di istruzione appartenenti al territorio di operatività della Fondazione, è cresciuto in importanza, in stanziamenti ed erogazioni



Non conoscere le lingue straniere, tanto più l'inglese, significa alzare una frontiera attorno a noi, privarci della possibilità di confrontarci con chi non ha la fortuna di conoscere l'italiano, negarci opportunità di realizzazione personale e professionale. E per imparare una lingua straniera è fondamentale non solo conoscerne la grammatica e la sintassi, ma anche ascoltarla e parlarla, conversare, immergersi. Soprattutto se abbiamo a che fare con una lingua come l'inglese, ricca di espressioni idiomatiche e modi di dire frequentemente utilizzati e riconosciuti. Favorire una maggiore acquisizione e conoscenza delle lingue straniere

Favorire l'apprendimento delle lingue straniere tra i giovani significa aprire loro le porte del futuro

da parte degli alunni e degli studenti significa quindi aprire loro porte del futuro. Va in questa direzione il progetto finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni e finalizzato all'introduzione di lettori di madrelingua nelle scuole pubbliche. Un progetto avviato nel 2017 e che è cresciuto in importanza e in stan-

ziamenti ed erogazioni, passando dai 123mila euro finanziati il primo anno ai 200mila euro stanziati per l'anno scolastico 2019/2020 ai 350mila euro stanziati per ciascuno degli ultimi due anni. Un “tesoretto” a disposizione degli Istituti scolastici pubblici del primo e secondo ciclo di istruzione appartenenti al territorio di operatività della Fondazione, invitati a presentare progetti per gli alunni di quelle che un tempo erano le scuole elementari, medie e superiori. Progetti che sono stati valutati secondo tre criteri, a garanzia della qualità e dell'efficacia: coerenza con l'offerta formativa dell'Istituto, innovatività e qualità pedagogica delle modalità didattiche proposte e, infine, modalità specifiche per la valutazione degli esiti delle attività svolte.

Ventiquattro (tre in più dell'anno precedente) gli enti scolastici che si sono visti assegnare risorse: 13 Istituti comprensivi (Arrone, Amelia, Acquasparta, Montecastrilli, Attigliano-Guardea, i due di Narni e i sei di Terni), cinque Direzioni didattiche, due Licei, tre istituzioni di istruzione superiore e una scuola secondaria di primo grado. In pratica l'intero territorio di competenza della Fondazione Carit coinvolto. Erogazioni comprese tra i 7200 euro ai 14400 euro, a seconda del numero di classi coinvolte, per un totale di oltre 233mila euro da utilizzare entro

la fine del prossimo anno scolastico (35mila euro in più rispetto al 2021/2022). Progetti prevalentemente focalizzati sull'inglese (come si intuisce dalla denominazione dei progetti) con qualche apertura al francese, allo spagnolo e al tedesco. In comune l'attenzione ai particolari, a partire dai curriculum degli insegnanti madrelingua. Una combinazione rilevante perché i docenti non solo parlano naturalmente la loro lingua (come i madrelingua non professionisti) ma hanno studiato per insegnare (come i docenti), con effetti positivi sull'apprendimento da

parte degli allievi. Particolare cura anche nella didattica e nella metodologia di insegnamento, votata al confronto e alla collaborazione tra chi sta sui banchi e chi sta alla cattedra. Progetti che nel corso degli anni hanno coinvolto migliaia di studenti con conversazioni e approfondimenti, offrendo la possibilità di acquisire competenze, abilità e attestazioni da spendere in corsi universitari e stage. Popolazione scolastica che, grazie al contributo della Fondazione Carit, ha avuto la possibilità di aumentare le competenze nelle lingue straniere.

MADRELINGUA PER LE SCUOLE	2019/2020	2022/2023
EROGAZIONI	200mila	233mila
ENTI SCOLASTICI	21	24



Campi estivi inclusivi Afad

La Fondazione Carit a sostegno del terzo settore

Interventi e misure di contrasto alle povertà, alle fragilità sociali e al disagio giovanile e occupazionale, di tutela dell'infanzia, di cura e assistenza agli anziani e ai disabili. Un ampio spettro di iniziative messe in atto da una pluralità di attori locali del Terzo settore, sia di natura laica che religiosa, grazie ai contributi stanziati annualmente

dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni. Nel solo 2022 due bandi esclusivi (uno finalizzato al cosiddetto welfare di comunità, l'altro destinato alle associazioni di volontariato) e una quota del bando generale, per un totale di 500mila euro di contributi stanziati. Un sostegno concreto che conferma l'attenzione e l'impegno della Fondazione in campo sociale.

Il benessere del singolo come parte integrante del benessere della comunità

Del resto, come si legge nella premessa di uno dei bandi citati, "il territorio di competenza Cassa di Risparmio di Terni e Narni è caratterizzato, ormai da diversi anni, da un tessuto economico fragile e che colpisce diverse fasce di popolazione. La pandemia ha ulteriormente messo sotto pressione e talora acuito alcune fragilità del sistema welfare e fatto emergere ancor di più la sua funzione centrale". E il welfare, ormai, non può prescindere dalla presenza e dalle attività di quello che è conosciuto come Terzo Settore, ma che in quanto a rilevanza sociale non è secondo a nessuno. Una sessantina di realtà associative attive sul territorio (dalle cooperative sociali all'Arci, alle parrocchie) e accreditate della stima della popolazione che hanno presentato progetti finalizzati al supporto delle fasce più fragili della popolazione: dall'aiuto alle persone con disabilità ad iniziative a favore dei pazienti pediatrici (come nel caso della collaborazione con l'associazione I Pagliacci di Terni), dalle attività di aggregazione di giovani e anziani agli interventi per favorire l'inserimento lavorativo di persone in condizione di particolare fragilità sociale.

Il benessere del singolo come parte integrante del benessere della comunità: da qui la crescente attenzione rivolta ai progetti di volontariato. Progetti ad ampio spettro ma con un unico comun denominatore: contrastare ogni forma di marginalità e fragilità sociale ed economica. Prendersi cura di chi si prende cura degli altri: un impegno che la Fondazione Carit intende continuare ad assolvere con sempre maggiore attenzione.

I bandi nel dettaglio:

1. Sostegno attività annuale delle Associazioni senza fine di lucro ed Enti Ecclesiastici



150mila euro
di risorse a disposizione per iniziative che rientrino nei seguenti campi d'azione



39
progetti finanziati



a. Supporto alle varie forme di povertà



b. Attività sportiva e ricreativa finalizzata al supporto educativo dei soggetti disabili



c. Attività ricreative e per il tempo libero rivolte agli anziani soli e ai giovani, con particolare attenzione per le categorie in situazione di svantaggio economico e sociale



d. Accoglienza, educazione e solidarietà, con particolare attenzione per le attività di aiuto e sostegno in favore dei bambini, dei ragazzi e delle famiglie in difficoltà.

2. Welfare di comunità



200mila euro
di risorse disponibili
con i seguenti ambiti
di intervento



265mila euro
deliberati a favore
di 7 progetti



a. Aiuto alle persone in condizione di disagio economico, in una ottica di sviluppo ed autonomia dai percorsi assistenziali



b. Supporto ai giovani e agli adolescenti affinché possano “riprendere le fila della propria vita” dopo il periodo della Pandemia



c. Promozione di forme integrate di cura ed assistenza degli anziani e disabili, anche alla luce delle criticità emerse durante il periodo pandemico



d. Ideazione e sperimentazione di interventi articolati volti all’inserimento e/o reinserimento lavorativo di soggetti in condizione di estrema fragilità sociale, aggravata ulteriormente dall’emergenza Covid



e. Sviluppo di forme di integrazione e collaborazione tra le diverse componenti della società, in una ottica di welfare di prossimità e di comunità, per rispondere ai bisogni dei più fragili.



Da sinistra: lo chef narnese Roberto Agostini con il presidente dell’associazione I Pagliacci Alessandro Rossi

3. Richieste generali di contributo, settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza



150mila euro
di risorse stanziare
inizialmente



256mila euro
per 16 progetti
finanziati



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI TERNI E NARNI